

PUC

PRELIMINARE DI PIANO

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

Provincia di Salerno



Sindaco:
sig. Nunzio Carpentieri

Assessore Urbanistica:
avv. Antonello Matrone



RELAZIONI

Relazione generale e strategica

R.2

Aprile 2015

R.U.P.:
dott. Michele TORTORA

UFFICIO DI PIANO
Progettista:
arch. Vito D'AMBROSIO

Geographic Information System:
geom. Gerardo TEDESCO

Raccolta ed elaborazione dati:
dott.ssa Veronica RISI

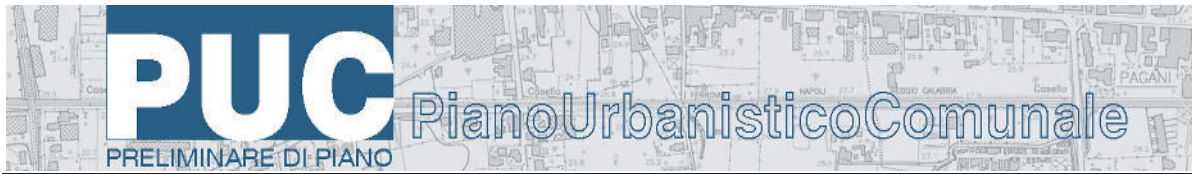
Consulente e supporto al R.U.P.
e all'Ufficio di Piano:
arch. Antonio D'AMICO

INDICE

1. PREMESSA	3
2. Obiettivi generali ed oggetto del Piano Urbanistico Comunale (PUC)	3
2.1. Il quadro di riferimento normativo	8
2.2. Il procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS	11
2.3. Finalità	15
3. La forma del piano	17
3.1. Il Quadro Conoscitivo	18
3.2. Il Quadro Strutturale	20
3.3. Il Quadro Strategico	21
4. Il Quadro Conoscitivo	22
4.1. La pianificazione sovraordinata e la ricognizione dei vincoli.....	22
4.1.1. Il Piano Territoriale Regionale.....	22
4.1.2. Le Linee Guida per il Paesaggio	26
4.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	28
4.1.4. Il Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino - Amalfitana	35
4.1.5. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	37
4.1.6. Le norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari	40
4.1.7. La Rete Natura 2000 – Siti di interesse comunitario.....	46
4.1.8. I vincoli paesistici, storico-architettonici ed archeologici.....	48
4.2. Inquadramento territoriale ed elementi descrittivi.....	52
4.2.1. La storia	54
4.2.2. La stratificazione storica degli insediamenti	56
4.2.3. La pianificazione vigente.....	63
4.2.4. Le dotazioni territoriali.....	64
4.2.5. Il sistema economico	67
4.2.6. Il sistema infrastrutturale e della mobilità	73
5. Il Quadro Strutturale	75
6. Il Quadro Strategico	76

7. Analisi demografica	88
7.1. Popolazione residente dal 1861 al 2012	90
7.2. Lo scenario demografico decennale - analisi della struttura della famiglia	91
7.3. Bilancio Demografico: Tassi (calcolati su mille abitanti)	95
7.4. Popolazione per fascia d'età	96
7.5. Popolazione residente straniera	99
7.6. Popolazione scolastica	102
8. Insediamenti abusivi	102
9. Dimensionamento	102

FONTI



1. PREMESSA

Il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) rappresenta il progetto di sviluppo della città per i prossimi dieci anni. E' lo strumento di pianificazione comunale che individua le zone territoriali omogenee e ne disciplina gli usi, il riassetto ecologico ambientale, la valorizzazione storico-culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio.

Il presente Preliminare di PUC illustra gli scenari prefigurati per il territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino restando saldamente collegati agli obiettivi dell'Ambito "Costiera Amalfitana e la Centralità di Cava de' Tirreni" stabiliti dal PTCP di Salerno oltre alle normative sovra comunali, facendolo diventare, pertanto, punto di partenza per la redazione del nuovo PUC, che dovrà contenere le scelte di governo del territorio volto alla tutela paesaggistica e alla valorizzazione dell'identità locale.

Tali obiettivi sono stati, tra l'altro, oggetto di confronto tra il redattore del piano e l'Amministrazione Comunale con il Responsabile del Procedimento per gli aspetti attuativi delle strategie dell'ambito e con il Sindaco per gli aspetti della sostenibilità degli indirizzi che sono stati oggetto di approfondimento nel corso dei vari incontri della Conferenza di Piano Permanente della Provincia di Salerno.

Il PUC di Sant'Egidio del Monte Albino si colloca in un quadro normativo articolato e complesso per la sua particolare collocazione geografica.

2. Obiettivi generali ed oggetto del Piano Urbanistico Comunale (PUC)¹

La predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (Puc) in Campania è disciplinata, negli aspetti generali che riguardano obiettivi e contenuti, dalla LrC n.16/2004 "Norme sul governo del

¹ "Linee Guida per la redazione del Preliminare di Piano" e delle "Linee Guida per la redazione del Quadro Conoscitivo" elaborate dalla Provincia di Salerno, di concerto con la Regione Campania.

territorio” e dal Regolamento Regionale n.5/2011 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” (e relativo Manuale Operativo).

Ulteriori riferimenti si ritrovano nella LrC n.13/2008 “Piano territoriale regionale” e, in particolare, nel documento “Linee guida per il paesaggio in Campania”, nonché per la Provincia di Napoli nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in corso di approvazione.

In relazione agli obiettivi ed ai contenuti del Puc, ed in ragione della portata innovativa della legge campana in materia di “governo del territorio”, si ritiene utile offrire in questa sede una sintetica lettura di tale norma, per evidenziarne gli aspetti di maggiore rilievo, ai fini del lavoro di elaborazione della strumentazione urbanistica comunale.

La LrC n.16/2004 ha, infatti, profondamente innovato, in Campania, i contenuti della pianificazione a livello comunale, anche modificando i rapporti gerarchici tra “piani”, ai diversi livelli territoriali. In particolare l'**art.2** della norma sancisce che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Nello specifico della pianificazione urbanistica comunale l'**art.22** della richiamata norma stabilisce in dettaglio che “sono strumenti di pianificazione comunale”:

- a) il **piano urbanistico comunale** - Puc;

b) i **piani urbanistici attuativi** - Pua;

c) il **regolamento urbanistico edilizio comunale** - Ruc.

In particolare, il **Piano Urbanistico Comunale**, ai sensi del successivo **art.23** “è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell’intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvopastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in conformità ai carichi insediativi ammissibili nel territorio stabiliti dal Ptcp, in coerenza con le previsioni del Ptr;
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l’architettura contemporanea e la qualità dell’edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l’utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all’assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

In particolare per ciò che attiene una corretta pianificazione dei carichi insediativi da allocare, il Puc dovrà assicurare il pieno soddisfacimento degli standard urbanistici ed ambientali connessi, a garanzia di un effettivo aumento del livello di qualità della vita delle comunità insediate.

Il Puc inoltre deve individuare la **perimetrazione degli insediamenti abusivi** e oggetto di sanatoria, al fine di definire le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli stessi, in particolare per:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli stessi.

Al Puc sono allegare le norme tecniche di attuazione (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Fanno altresì parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

In attuazione di quanto stabilito dall'art.3 della LrC n.16/2004 la pianificazione territoriale e urbanistica si compone di:

- **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- **disposizioni programmatiche** tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il **Regolamento regionale n.5/2011** ha utilmente dettagliato i contenuti delle disposizioni di cui sopra, chiarendo con l'art.9 che:

➤ la **componente strutturale del PUC** fa riferimento, in sintesi:

- all'assetto idrogeologico ed alla difesa del suolo;
- ai centri storici, così come definiti e individuati della LrC n.26/2002;
- alle aree di trasformabilità urbana²;
- alle aree produttive (aree e nuclei ASI; aree destinate ad insediamenti produttivi) ed alle aree destinate al terziario, nonché alla media e grande distribuzione commerciale;
- alle aree a vocazione agricola ed agli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- alle aree vincolate;
- alle infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti;

ed essa coincide con la componente strutturale del PTCP, qualora gli elementi di cui sopra siano condivisi in sede di copianificazione.

➤ Mentre la **componente programmatica del PUC** (che si traduce in piano operativo) nel rispetto dei limiti e dei carichi insediativi fissati dalla componente programmatica del PTCP, dettaglia ulteriormente gli elementi innanzi richiamati, indicando:

- destinazione d'uso;
- indici fondiari e territoriali;
- parametri edilizi e urbanistici;
- standard urbanistici;
- attrezzature e servizi.

Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli **atti di programmazione degli interventi** di cui all'art. 25 della LrC n.16/2004, che vengono adottati con delibera di consiglio comunale, in conformità alle previsioni del Puc e

² 1 Rif. manuale operativo del Reg.Reg. n.5/2011: "le aree di trasformabilità costituiscono l'insieme delle parti del territorio urbano suscettibili di trasformazione sostenibile, minimizzando il consumo di suolo e conservando o migliorando il rapporto tra superficie impermeabilizzata/soilo permeabile. Sono escluse in via esemplificativa:

- le aree di inedificabilità assoluta;
- le aree con notevoli criticità ambientali;
- le aree di rilevante valore e pregio naturalistico o ambientale o paesaggistico o storico culturale;
- le aree di importanza agricola, forestale e destinate a pascolo.

Sono incluse in via prioritaria:

- le aree permeabilizzate;
- le aree urbane da riqualificare;
- le aree dismesse;
- le aree marginali di scarso valore".

senza modificarne i contenuti, al fine di dettare/dettagliare la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni: in definitiva al fine di esplicitare la componente programmatica del piano stesso.

Gli atti di programmazione, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, in particolare devono prevedere:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti di programma pluriennale di cui all'art.13 della legge n.10/1977 ed all'art.5 della legge regionale campana n.19/2001, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale e con il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche: in tal senso rappresentano uno strumento di raccordo tra programmazione e pianificazione territoriale e contengono il correlato necessario potere attuativo lì dove il legislatore chiarisce che *“per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente”*.

2.1. Il quadro di riferimento normativo

il Piano identifica il territorio in Ambiti di conservazione e riqualificazione e Distretti di trasformazione, associati alle relative normative (Norme generali, Norme di conformità, Norme di congruenza (Distretti e Norme Geologiche).

Ciascun ambito è dotato di una disciplina che definisce le funzioni ammesse, principali e complementari, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, di sostituzione edilizia e di nuova costruzione e gli interventi di sistemazione degli spazi liberi e della viabilità pubblica. I distretti di trasformazione individuano parti del territorio strategiche comprendenti aree produttive dismesse o con funzioni non compatibili con il tessuto circostante e quindi oggetto di complesse trasformazioni territoriali.

La LrC n.16/2004 *“disciplina gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale”*. Si presenta come elemento di forte novità nel quadro normativo regionale e prevede un rinnovato sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

La Regione Campania ha approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR) previsto dall'art.13 della LrC n.16/2004 nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della convenzione europea del paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- *gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;*
- *i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;*
- *gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.*

Con la legge si approva inoltre:

- a) la **carta dei paesaggi della Campania**, quadro unitario di riferimento per la pianificazione paesaggistica;
- b) le **linee guida per il paesaggio in Campania**, contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale.

Le attività di co-pianificazione volte alla predisposizione del piano paesaggistico regionale sono ancora in corso e, quindi, nel territorio interessato dal presente studio risultano ancora efficaci le previsioni del piano paesaggistico previgente.

I riferimenti normativi per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Sant'Egidio sono:

➤ **Normativa Comunitaria:**

Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 per la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

➤ **Nazionale:**

-D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 'Norme in materia ambientale';

-D.lgs. 16 gennaio 2008, °4 'Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152, recante norme in materia ambientale';

➤ **Regionale:**

L.R. n°35 del 27 Giugno 1987 'Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino- Amalfitana' ;

-L.R. n° 16 del 22 Dicembre del 2004 'Norme sul Governo del Territorio';

-L.R. n°13/2008 ' Piano Territoriale Regionale';

-Regolamento regionale n°17 del 18 dicembre 2009 ' Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica VAS in Regione Campania (parte seconda del DLgs 152/2006 e B.U.R.C. n°77 del 21/12/2009);



- Regolamento regionale n° 1/2010 'Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale (B.U.R.C. N°10 del 1 febbraio 2010);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica VAS in Regione Campania, indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania (B.U.R.C. N°26 del 06 aprile 2010).
- Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04.08.2011.

2.2. Il procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS

La pianificazione urbanistica avviata per il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino ha lo scopo di delineare le strategie di sviluppo che l'Amministrazione ritiene indispensabili per la crescita del territorio, verificarne la sostenibilità e, quindi, adeguarne l'intensità e compensarne o mitigarne gli effetti. Tutto ciò è coerente con la finalità della pianificazione urbanistica, così come evidenziato nel disegno strategico della legge urbanistica regionale, in base al quale l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo lo sviluppo socioeconomico della comunità insediata, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione.

La finalità che si intende perseguire è quella di attivare, partendo dal preliminare di PUC, un processo di partecipazione ampia alla redazione del Piano Urbanistico Comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, ivi inclusi gli aspetti concernenti la materia ambientale, quanto da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio.

Il procedimento di Piano prevede una prima fase volta alla definizione del "Quadro Conoscitivo" attraverso l'analisi del territorio e dei vari aspetti che concorrono alla definizione dello stato attuale da un punto di vista edilizio, urbanistico, vincolistico, storico-culturale, paesaggistico, ambientale, geo-morfologico, socio-economico, propedeutico alla definizione di una proposta preliminare di piano, corredata del rapporto preliminare ambientale (documento di scoping nel processo di VAS), al fine di avviare un dibattito, sufficientemente ampio, con la comunità locale e

con tutti gli Enti coinvolti, ed attivare il procedimento di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

La seconda fase coincide con lo svolgimento del procedimento di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, e cioè di quei soggetti istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione (Settori regionali competenti, Enti di gestione di aree protette, Provincia, Comunità Montana, Autorità di bacino, Comuni confinanti, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e per i beni archeologici ecc.), attivando in tal modo il processo previsto dalla VAS di cui al D.Lgs.152/2006.

Al contempo si procede alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché della cittadinanza, finalizzati ad attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni.

Terminata la fase di consultazione si procederà alla valutazione dei pareri e dei contributi proposti dagli SCA nel corso dell'attività di consultazione alla valutazione dei pareri e dei contributi offerti dalle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché dalla cittadinanza.

La terza fase è quella di definizione della proposta definitiva di PUC e RUEC, accompagnata dal Rapporto Ambientale e dalla Valutazione di Incidenza (rispettivamente VAS e VI) e dagli studi specialistici e di settore, per la quale sarà attivato il processo di approvazione del Piano come previsto dalla LrC n.16/2004 e dal Regolamento di Attuazione n.5/2011.

Le disposizioni degli artt.2 e 3 del Regolamento Regionale n.5/2011 sono finalizzate a sviluppare una sinergia tra la pianificazione urbanistica e la valutazione ambientale strategica. In quest'ottica il Rapporto Ambientale è parte integrante del progetto di Piano, ed in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul contesto socio-economico, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Di seguito si riporta schematicamente il procedimento di formazione del PUC integrato con la VAS:

PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PUC INTEGRATA CON IL PROCEDIMENTO DI VAS

Per quel che riguarda, invece, il procedimento di formazione del PUC, l'art.24 della LrC n.16/2004 è stato riscritto dall'art.3 del richiamato Regolamento regionale n.5/2011 (*Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore*), che prescrive i seguenti passaggi fondamentali.

I FASE: redazione del preliminare di PUC e del documento di scoping

L'amministrazione comunale predispose il preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo) e da un documento strategico, e contestualmente predispose anche il rapporto preliminare (*documento di scoping*), al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, dando atto - in qualità di autorità procedente - della necessità di assoggettare il PUC a VAS, e verificandone la coerenza con i piani sovraordinati dotati di VAS;

in questa fase l'amministrazione comunale accerta anche la conformità del preliminare di piano alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore vigenti;

il preliminare di piano viene sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste: il documento di scoping dovrà contenere il report e le risultanze di tale consultazione;

il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di VAS all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati: il preliminare di Piano ed il documento di scoping, che conterrà anche indicazioni sulle modalità con le quali si intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale;

il preliminare di Piano ed il documento di scoping vengono quindi sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA): il tavolo di consultazione così attivato si dovrà esprimere di norma tra i 45 e i 90 giorni;

il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA); prende atto del documento di scoping e contestualmente lo approva unitamente al preliminare di PUC.

II FASE: redazione del Piano e del Rapporto Ambientale, adozione e processo di partecipazione/consultazione al fine dell'acquisizione dei pareri

Il Comune redige il Piano ed il Rapporto Ambientale, sulla base del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA;

la Giunta Comunale adotta il Piano (salvo diversa previsione dello Statuto dell'Ente) ed il relativo Rapporto Ambientale, comprensivo della "Sintesi non Tecnica". Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art. 10 LrC n.16/2004;

avviso del Piano adottato e depositato presso l'ufficio competente e la segreteria comunale, viene pubblicato contestualmente sul BURC, sul sito web del Comune (quale autorità procedente), nonché all'Albo Pretorio dell'Ente, in uno all'avviso relativo alla VAS secondo le modalità stabilite dall'art.14 del D.Lgs. n.152/2006;

entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale;

la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia;

il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sulla base delle osservazioni valutate accoglibili, sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio: *l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente;*

il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisiti, viene trasmesso all'autorità competente comunale (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato;

la Giunta comunale, acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisiti, all'organo consiliare per l'approvazione.

III FASE: approvazione e pubblicazione del Piano

Il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, è trasmesso all'organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato;

il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

2.3. Finalità

Le finalità, gli obiettivi ed i criteri utilizzati per il progetto del Preliminare del Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Sant'Egidio del Monte Albino tendono in sintesi:

- alla **tutela, conservazione, recupero e valorizzazione** delle risorse storiche, naturali e ambientali-paesistiche che caratterizzano specificatamente il territorio comunale;
- ad un minimo **sviluppo residenziale** del nucleo urbano compatibile con i caratteri preindustriali e paesaggistici che lo caratterizzano;
- al **miglioramento delle reti di comunicazione** con il sistema vallivo e costiero;

Tali obiettivi sono più in particolare perseguiti:

- attraverso la scelta mirata delle funzioni da sviluppare (artigianato, servizi privati e pubblici) o da riorganizzare e rifinalizzare (residenza, attività agricole e turismo);

- con la riqualificazione ed il miglioramento del sistema della viabilità urbana, agricola e della sosta (viabilità e parcheggi);
- con la ricerca di qualità nell'interpretazione ambientale, urbanistica ed architettonica dello sviluppo;
- mediante la ricerca e l'attenzione ad un progetto compatibile con la struttura fisico-morfologica del territorio e con la scarsità della risorsa costituita da luoghi idonei all'insediamento;
- con il potenziamento e l'arricchimento delle infrastrutture e dei servizi;
- con l'attenzione posta nel dare risposte ad una articolata domanda di “valori d'uso” residenziali per la popolazione residente e per chi intenda scegliere le peculiari condizioni abitative dell'ambiente e del territorio di Sant'Egidio del Monte Albino secondo due principali tipologie insediative :
 - di bassa densità con caratteristiche di insediamento diffuso;
 - di recupero e consolidamento dei nuclei storici;

attribuendo consapevole ed esplicito ruolo normativo di “presidio del territorio agricolo e naturale” a contenuti interventi infrastrutturali ed edilizi non esclusivamente agricoli e le cui limitate volumetrie, potenzialmente prodotte dallo stesso territorio agricolo, possono essere sfruttate secondo criteri e modalità esplicitati dal PUC.

Il Preliminare di Piano organizza l'insieme dei temi che il PUC dovrà affrontare, risolvere e disciplinare attraverso la costruzione di un sistema di regole e norme. Esso ha il compito di fissare uno scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del PUC a cui si potrà giungere valutando le alternative possibili, con riferimento alle caratteristiche del territorio. Il Preliminare di Piano è composto, sinteticamente, da un Quadro Conoscitivo, da un Documento Strategico e dal Rapporto Preliminare per la VAS (documento di scoping), quest'ultimo è necessario per delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale prevista dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art.5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.113, comma 1). Bisogna, quindi, fin dall'inizio integrare le considerazioni ambientali, attuando il processo di VAS, per garantire la promozione di forme di sviluppo sostenibile del territorio comunale.

3. La forma del piano

Il Piano Urbanistico Comunale, coerentemente con le disposizioni della LrC n.16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

L'art. 23 della LrC n.16/2004 specifica i contenuti della componente strutturale e della componente operativa/programmatica del PUC, già descritte dall'art.3, comma 3, delle Norme regionali sul Governo del Territorio.

Questa distinzione delle componenti del PUC fa sì che la nuova strumentazione urbanistica abbia la duplice funzione di strumento di governo dei caratteri strutturanti ed invarianti del territorio e di piano strategico di sviluppo della comunità attraverso le azioni previste dalla componente operativa.

La proposta preliminare:

- intende sottolineare la funzione del PUC quale strumento di disciplina e tutela paesaggistica del territorio comunale, in analogia alle previsioni degli strumenti sovraordinati di pianificazione territoriale;
- intende chiarire che le disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, individuano le linee fondamentali dell'assetto a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, paesaggistico-ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

In particolare la **componente strutturale** deve:

- individuare nel territorio comunale le zone non suscettibili di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto di vincoli o limitazioni dettate da criteri di tutela paesaggistico-ambientale, o di prevenzione, o mitigazione dei rischi naturali ed antropici;
- determinare le linee fondamentali per le trasformazioni strategiche per la mobilità e la logistica, le centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale.

La **componente programmatica**, con validità di almeno cinque anni:

- definisce gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuale e pluriennale del comune;
- determina i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione;
- determina i fabbisogni insediativi da soddisfare nel quinquennio, anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, dalle quali risultino realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie, e cedute al Comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli standard perequativi compensativi;
- vincola le eventuali ulteriori aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico realisticamente programmabili sulla base dei bilanci pluriennali comunali.

Le **Norme Tecniche di Attuazione** dovranno, pertanto, essere articolate in due parti: una riguardante le disposizioni strutturali e una riguardante le disposizioni programmatiche.

Quindi, la proposta del Piano Urbanistico Comunale di Sant'Egidio del Monte Albino si articola in un *“Quadro Conoscitivo”*, che comprende le analisi effettuate sul territorio e di cui il *“Quadro Strutturale”* è una sintesi, inoltre, riassume le proprie scelte ed esplicita le sue proposte in un *“Quadro Strategico”*.

3.1. Il Quadro Conoscitivo

Gli elaborati conoscitivi che corredano la presente proposta preliminare di Piano riguardano la specificazione dell'uso agricolo del suolo, la consistenza ed articolazione dei beni paesaggistici e del patrimonio storico-culturale, la perimetrazione degli insediamenti per epoca di formazione, la ricognizione della dotazione attuale di aree destinate agli standard urbanistici.

La presente proposta preliminare di PUC assume le analisi conoscitive ed interpretative, nonché le componenti strutturali dei Piani territoriali sovraordinati, per gli aspetti pertinenti al territorio comunale, quali elementi costitutivi del quadro conoscitivo e della componente strutturale della pianificazione urbanistica di Sant'Egidio del Monte Albino, rinviando alla fase di elaborazione del progetto definitivo di Piano la definizione degli eventuali, necessari approfondimenti e

precisazioni, sulla base degli esiti delle analisi e degli studi settoriali da redigere ed allegare al PUC.

ELENCO DEGLI ELABORATI DEL QUADRO CONOSCITIVO

- **1.1 ELEMENTI CONOSCITIVI DEL TERRITORIO**
- 1.1.1 Inquadramento territoriale e i confini comunali
- **1.2 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E RICOGNIZIONE DEI VINCOLI**
- 1.2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR):
 - 1.2.1a Stralcio del Piano Territoriale Regionale (PTR) - Il sistema territoriale
 - 1.2.1b Stralcio del Piano Territoriale Regionale (PTR) - La struttura naturale del territorio
 - 1.2.1c Stralcio del Piano Territoriale Regionale (PTR) - La struttura insediativa e infrastrutturale
- 1.2.2 Piano Territoriale Regionale (PTCP):
 - 1.2.2a Stralcio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Aspetti naturalistici
 - 1.2.2b Stralcio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Strutture antropiche
- 1.2.3 Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico del territorio (PSAI):
 - 1.2.3a Pericolosità da Frana
 - 1.2.3b Rischio frana
 - 1.2.3c Pericolosità idraulica
 - 1.2.3d Rischio idraulico
 - 1.2.3e Carta della vulnerabilità idraulica
 - 1.2.3f Carta degli scenari di rischio idrogeologico R3 ed R4 relativo alle principali strutture antropiche
- 1.2.4 Rischio vulcanico - aree di rischio tratto dal piano di emergenza area Vesuviana 2015
- 1.2.5 Stralcio del Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino - Amalfitana
- 1.2.6 Carta dei vincoli paesistici, storico-architettonici e archeologici

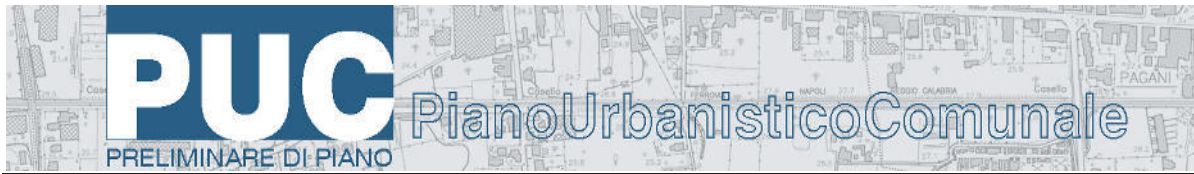
- 1.2.7 Il sistema delle aree protette
- **1.3 STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE**
- 1.3.1 Il PRG vigente
- 1.3.2 Il PRG vigente - Stato di attuazione e standard
- **1.4 IL SISTEMA AMBIENTALE**
- 1.4.1 Carta dell'uso agricolo del suolo
- 1.4.2 Carta della geomorfologia
- 1.4.3 Carta delle risorse agroforestali e naturali
- 1.4.4 Carta delle emergenze ambientali
- **1.5 IL SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO**
- 1.5.1 Stratificazione storica degli insediamenti
- 1.5.2 Il sistema produttivo
- **1.6 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITÀ**
- 1.6.1 Viabilità e parcheggi

3.2. Il Quadro Strutturale

In questa fase il Quadro Strutturale della proposta preliminare di PUC comprende la carta delle invarianti territoriali che consente di avere una sintesi dei dati territoriali, scaturiti dal quadro conoscitivo, mettendo a sistema le aree vincolate e quelle di maggiore fragilità e vulnerabilità ambientale con le aree di tutela reale e potenziale individuate sulla base delle analisi del sistema paesaggistico-ambientale.

ELENCO DEGLI ELABORATI DEL QUADRO STRUTTURALE

- **QUADRO STRUTTURALE**
- 2.1 Carta delle invarianti



Le scelte progettuali di lungo termine del PUC saranno esplicitate, nella proposta definitiva di Piano, ricorrendo ad un modello integrato di disciplina territoriale, che riassume in modo univoco tutte le prescrizioni e le indicazioni per il futuro assetto ambientale, insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale.

In particolare, negli elaborati cartografici saranno graficizzati, alla scala 1:5.000/1:2.000, tutti gli elementi areali, lineari e puntuali che riportano le scelte progettuali e regolative del Piano, connesse alle relative Norme Tecniche di Attuazione.

3.3. Il Quadro Strategico

Le scelte progettuali del PUC andranno a proporsi, per semplicità ed immediatezza, attraverso la suddivisione per sistemi strutturanti, ambientale, insediativo e infrastrutturale.

4. Il Quadro Conoscitivo

4.1. La pianificazione sovraordinata e la ricognizione dei vincoli

La Regione Campania, con la Legge del 17 dicembre 2004 n.16 “*Norme sul governo del territorio*”, disciplina gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

La Regione Campania ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo delle Linee guida per il Paesaggio, un carattere strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati e pertanto si propone come piano d’inquadramento, d’assetto e di promozione di azioni integrate.

La Provincia di Salerno ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) che individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali etc. mediante disposizione di carattere strutturale e programmatico.

È palese quindi, che il percorso di pianificazione comunale non può prescindere da un inquadramento in una dimensione più ampia, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale e provinciale.

4.1.1. Il Piano Territoriale Regionale

La Regione Campania ha approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR) previsto dall’art.13 della LrC n.16/04, unitamente alle “*Linee guida per il paesaggio in Campania*”, documento integrativo elaborato al fine di conformare la proposta del PTR agli accordi per l’attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania.

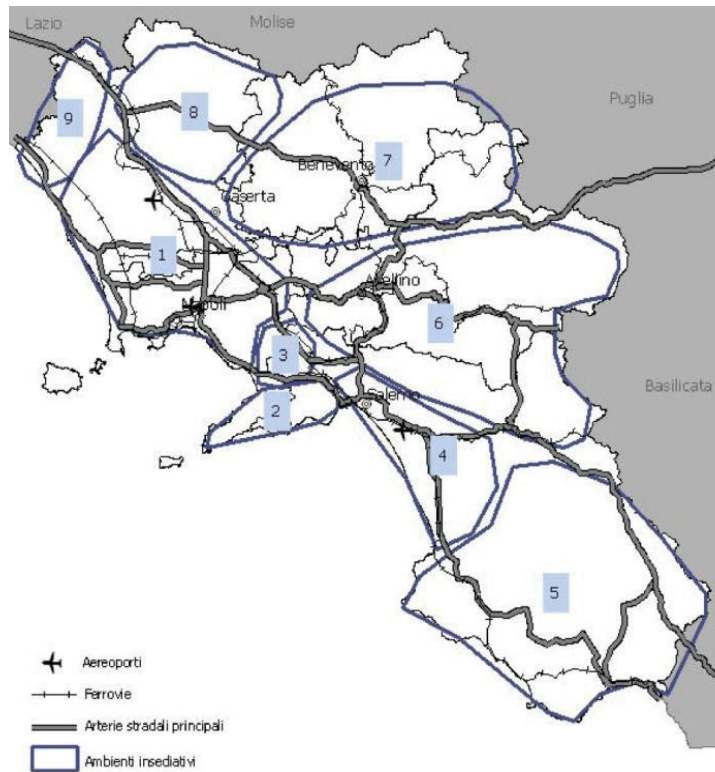
Il PTR si presenta quale documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate articolato in cinque quadri territoriali di riferimento:

- **il Quadro delle reti:** la rete ecologica, le reti della mobilità e della logistica e la rete dei rischi ambientali, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi;
- **il Quadro degli ambienti insediativi:** individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali dei territori e alle caratteristiche e dinamiche delle trame insediative. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b), c) ed e) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà definire:
 - gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
 - gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
 - gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali;
- **il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS):** i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette.

Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a) e c), dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

- gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale;
- **il Quadro dei campi territoriali complessi:** nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio;
- **il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”:** tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera d) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR definisce i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

Il Piano Territoriale inserisce il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino **nell'Ambiente insediativo n.3 – Agro Nocerino Sarnese** ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo).



PTR : 2° QTR Ambienti Insediati

La principale problematica è l'eccessivo consumo di suolo agricolo che si è verificato negli ultimi vent'anni localizzato soprattutto lungo la direttrice nord-sud. Allo stesso modo c'è stato un indiscriminato collocamento dei piani per gli insediamenti produttivi più recenti, adottati con procedure accelerate in risposta alla emergenza post-sismica (art. 28 L.219/81). In aggiunta la miriade di piccole industrie manifatturiere si sono localizzate dove il suolo glielo consentiva. La crisi economica degli ultimi anni ha determinato fenomeni di sotto utilizzazione e dismissione di aree industriali. L'azione di recupero e di riqualificazione di tali aree è prioritaria rispetto alla individuazione di nuove aree di espansione.

Le realizzazioni in corso per il rilancio dello sviluppo socio economico sono indirizzate verso la riqualificazione e l'innovazione dell'apparato produttivo e il recupero del complesso sistema urbano.

La visioning tendenziale e preferita tende necessariamente alla razionalizzazione del sistema territoriale

Il sistema territoriale di sviluppo C5 si estende a nord ovest di Salerno ed è attraversato da ovest verso est dalla SS18 Tirrenica Inferiore. Su di essa si immettono altre strade di livello inferiore.

Il territorio è inoltre attraversato da due **assi autostradali**:

-L'A3 Napoli-Pompei-Salerno

-L'A30 Caserta – Salerno

Le **linee ferroviarie** a servizio del territorio sono:

- La Cancellò – Codola – Mercato San Severino

- La Napoli – Salerno

- La Napoli – Ottaviano – Sarno della Circumvesuviana

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano.

Per il **sistema stradale** i principali interventi sono:

- alternativa alla SS18 nell'Agro Nocerino Sarnese

- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3

- raccordo della SS268 variante alla A3

- adeguamento della SS e delle strade minori di raccordo con le aree interne (Valico di Chiunzi...)

- Linea ferrovia Alta Capacità Napoli – Battipaglia con la realizzazione della stazione di Striano

4.1.2. Le Linee Guida per il Paesaggio

Attraverso le Linee guida per il paesaggio, parte integrante del PTR approvato con la legge regionale 13/2008, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni

culturali e del paesaggio e dalla LrC n.16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della LrC n.16/04.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della LrC n.16/04;*
- *definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata LrC n.16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;*
- *definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della LrC n. 16/04.*

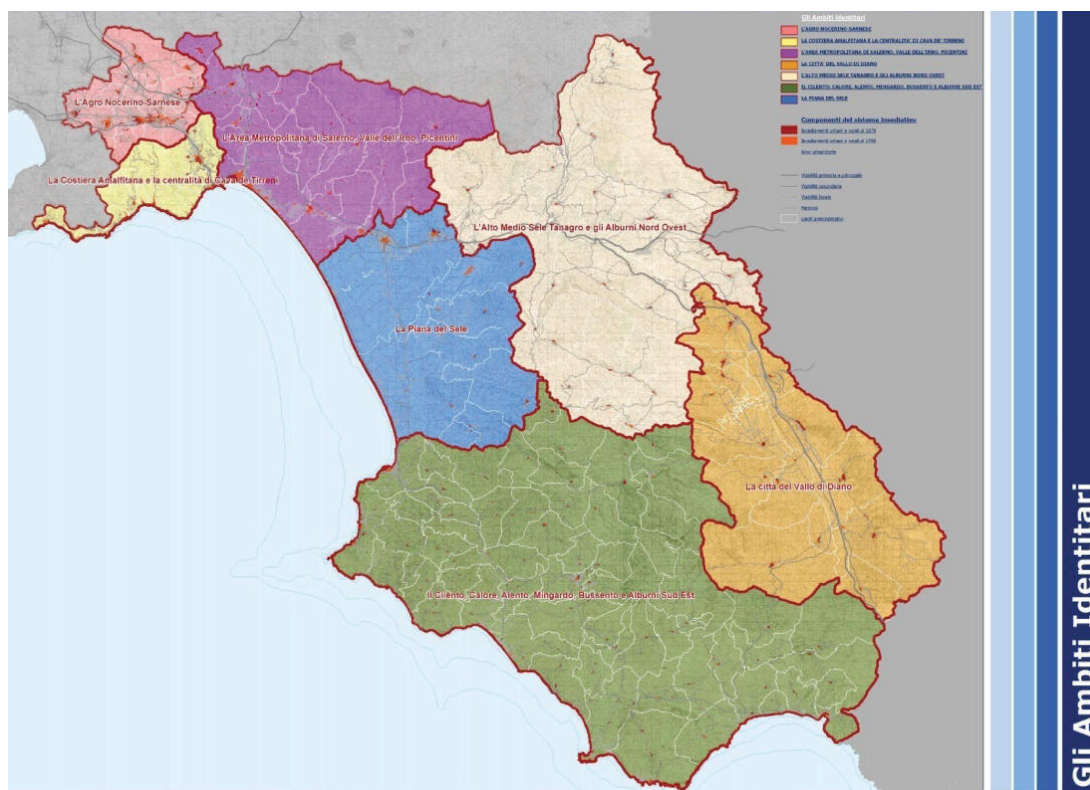
La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

- *sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;*
- *qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;*
- *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali,*

- culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;*
- *sviluppo endogeno, da conseguire con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;*
 - *sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;*
 - *collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente facenti capo a comunità di diversa grandezza (locale, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;*
 - *coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;*
 - *sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;*
 - *partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.*
 -

4.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP), approvato con D.P.C. n.15/2012, è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale.



PTCP: Gli Ambiti Identitari

Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturali individuati:

- strategie per il sistema ambientale;
- strategie per il sistema insediativo;
- strategie per il sistema della mobilità e della logistica.

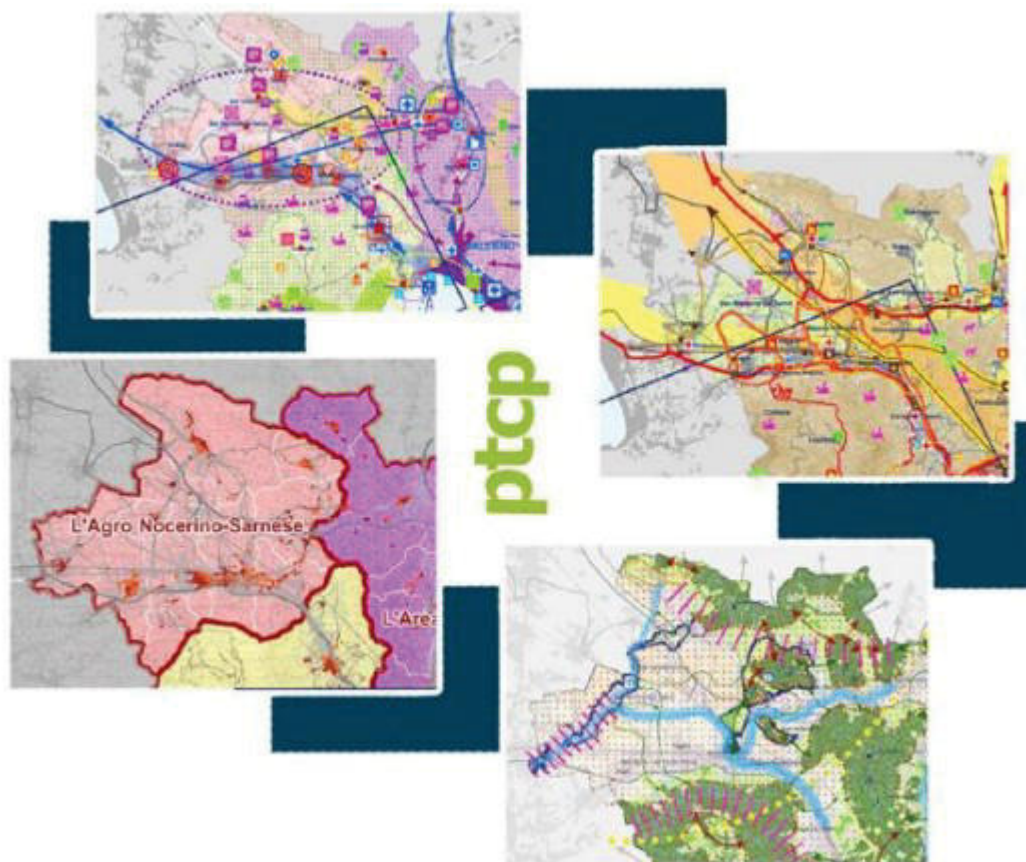
La compatibilità della pianificazione comunale (PUC) con il PTCP, è valutata attraverso un'opportuna verifica di coerenza con gli obiettivi strategici individuati dal PTCP per ogni sistema, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive.

Secondo quanto disciplinato dal PTCP il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino rientra nell'**ambito territoriale dell' "Agro Nocerino Sarnese"**.

Per l'ambito territoriale il PTCP individua i seguenti macroobiettivi:

Strategie per il sistema insediativo

Le strategie individuate a livello provinciale dovranno essere attuate nell'ambito della pianificazione comunale in atto e dovranno orientarsi ad un'azione di riequilibrio e riqualificazione del sistema insediativo che scaturisca dalla interrelazione tra i diversi sistemi.



In particolare con riferimento alla tutela e sviluppo del territorio rurale i Comuni in fase di redazione dello strumento urbanistico dovranno porre particolare attenzione al ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole, anche integrate con altre funzioni, comprese le attività industriali agroalimentari e quelle di fruizione del territorio rurale per il tempo libero e per il turismo culturale.

Per il territorio urbanizzato la strategia primaria da porre alla base degli strumenti comunali è la riarticolazione e riordino del territorio esistente.

Strategie per il sistema ambientale

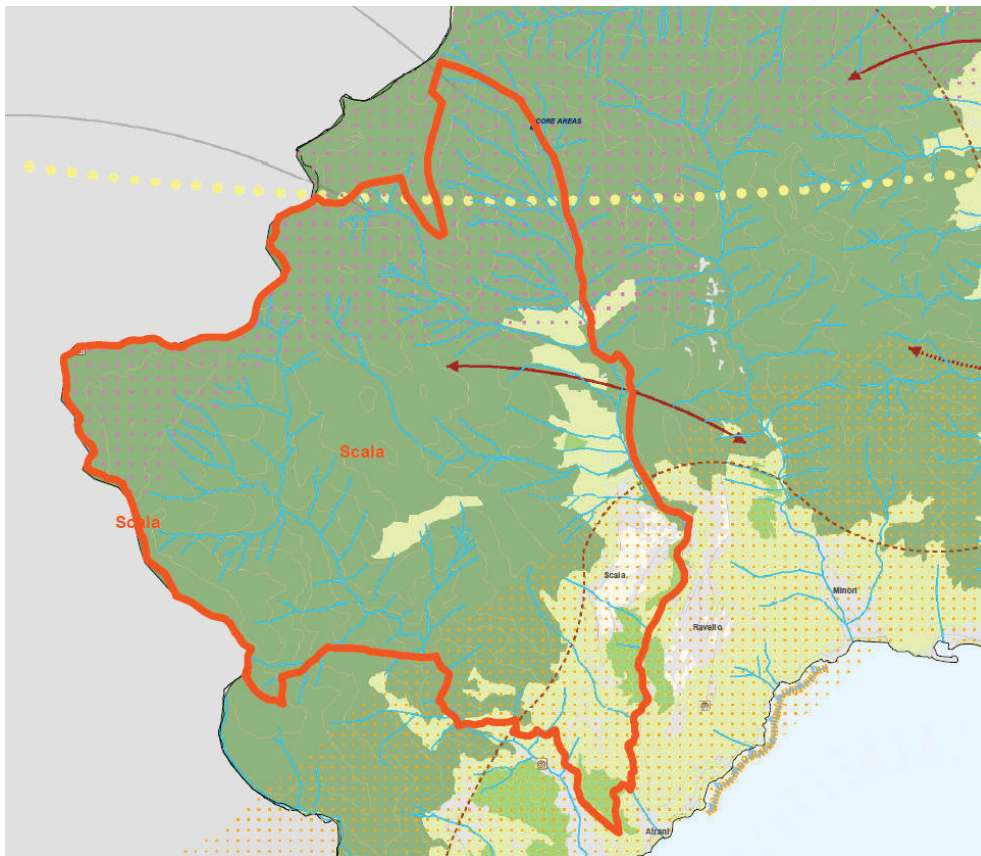
Gli interventi prioritari messi in campo a scala provinciale per la tutela del sistema ambientale sono:

1. Ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati
2. Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline
3. Valorizzazione delle aree di pregio agronomico
4. Valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici
5. Tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali
6. Recupero e riqualificazione del sistema ambientale
7. Riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno
8. Definizione delle aree agricole periurbane di tutela ambientale
9. Valorizzazione di aree di elevato interesse ecologico – paesaggistico
10. Programmazione di azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale e prevenzione del rischio vulcanico
11. Realizzazioni di green way, parchi fluviali e parchi urbani

Sistema mobilità e logistica

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico messe a punto a scala provinciale sono:

- S.p. 432 in alternativa alla variante tirrenica
- realizzazione della strada pedemontana Angri-Corbara-Sant'Egidio del Monte Albino-Pagani
- poli scolastici e servizi istituzionali.



- Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)
 - Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico
 - Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica
 - Aree agricole a minore biodiversità
 - Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica
 - Aree urbanizzate
 - Spiagge, dune e sabbie
 - Acque, specchi e corsi d'acqua (Fonte: PTR Campania)
-
- Prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle aree ad elevato rischio naturale ed antropico (fenomeni franosi, esondazioni, erosione costiera, inquinamento delle acque)
 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici sotterranei

Le unità di rete ecologica individuate in cartografia di piano risultano strutturalmente definite da:

Core Areas - Aree a potenziale ed elevata biodiversità: sono rappresentate dalle aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target della Provincia di Salerno e costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di centralità, di grandi dimensioni, in grado di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti a tali da ridurre così i rischi di estinzione per le popolazioni locali costituendo al contempo una importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare nuovi habitat esterni a tali areali.

Il progetto di rete ecologica provinciale per tali aree assume i seguenti obiettivi:

1. mantenere le Core Areas in grado di auto-sostenere gli ecosistemi e conservare le specie ospitate riducendo così i rischi di estinzione;
2. evitare le interferenze di nuove infrastrutture a rete o impianti puntuali con le Core Areas, qualora invece risultassero indispensabili, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Zone cuscinetto – Buffer zones: sono zone di bordo perimetrale alle core areas. Hanno fondamentalmente una funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine) sulle specie più sensibili. Tali aree sono largamente diffuse sul territorio provinciale nelle aree collinari e pedemontane coltivate a vite, nocciolo, ulivo ed agrumi nonché nelle zone con sistemi culturali misti e/o eterogenei.

I criteri e le modalità di intervento in tali aree rispondono agli obiettivi di salvaguardia e riqualificazione. Per le Zone cuscinetto gli indirizzi del PTCP mirano:

1. alla salvaguardia della fondamentale funzione di filtro protettivo nei confronti di aree caratterizzate da elevata naturalità;
2. alla valorizzazione, all'interno di tali aree, di elementi rurali e naturalistici significativi, idonei a restituire identità ambientale, storica, morfologica e paesaggistica ai luoghi.

Aree di potenziale collegamento ecologico: rappresentano una configurazione spaziale di habitat che facilita i movimenti, lo scambio genetico all'interno delle popolazioni e/o la continuità dei processi ecologici nel paesaggio. In taluni contesti territoriali tali aree hanno funzione di

steppingstones, frammenti ambientali di piccole dimensioni dotati di un buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della connettività per specie abili ad effettuare movimenti a medio/breve raggio attraverso ambienti non idonei.

Wildlife (ecological) corridors: sono elementi strutturali della rete rappresentati collegamenti lineari e diffusi fra core areas, insulae ed aree ecologicamente isolate (steppingstones) e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. Il concetto di "corridoio ecologico", ovvero di una fascia continua di media o elevata naturalità che colleghi differenti aree naturali tra loro separate, esprime l'esigenza di limitare gli effetti perversi della frammentazione ecologica. I corridoi ecologici, avendo la funzione ultima di limitare gli effetti negativi della frammentazione ecologica e della artificializzazione diffusa del territorio, rappresentano elementi di importanza strategica della rete ecologica sia a scala vasta che su base locale o di distretto.

Per tali unità ecologiche occorrerà sviluppare idonee politiche di riqualificazione e dovrà garantirsi l'attuazione dei seguenti indirizzi:

1. *evitare, in corrispondenza di ciascun varco, la saldatura dell'urbanizzato mantenendo uno spazio minimo in edificato tra due fronti tali da garantire la continuità del corridoio ecologico;*
2. *prevedere, nelle situazioni di maggiore criticità, oltre alle disposizioni di cui al precedente punto, anche interventi di rinaturalizzazione per il potenziamento del corridoio ecologico;*
3. *dare priorità, in tali zone connettive, a piani di rimboschimento con utilizzo di specie autoctone.*

Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione - Aree di restauro ambientale: sono una configurazione del paesaggio comprendente un numero di ambienti frammentati con elevata influenza antropica sul paesaggio e di differente qualità per le specie (habitat mosaici). Si potranno quindi prevedere, attraverso interventi di rinaturazione ed azioni di restauro ambientale specifici ed individuati dal progetto definitivo funzionale della rete nuova unità para-naturali in grado di compromettere la struttura e funzionalità della rete.

4.1.4. Il Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino - Amalfitana

Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) dell' Area Sorrentino - Amalfitana, approvato ai sensi dell' articolo 1/ bis della Legge 8 agosto 1985 n. 431 con la legge regionale n. 35 del 27/06/1987, così come stabilisce l'articolo 3, ha la valenza di Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali. Esso sottopone a normativa d'uso il territorio dell'Area Sorrentino – Amalfitana e ne prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'adeguamento di quelli vigenti.

Il Piano urbanistico territoriale, inoltre, formula indicazioni per la successiva elaborazione, da parte della Regione, di programmi di interventi per lo sviluppo economico dell'area.

L'area di competenza del piano coincide con la superficie territoriale di trentaquattro (34) Comuni appartenenti alle provincie di Napoli e Salerno.

La Penisola è stata suddivisa, ai fini del coordinamento attuativo e gestionale, in sei sub-aree, e per gli aspetti normativi è stata suddivisa in quindici tipi di “zone territoriali” con valore prescrittivo per la formazione dei Piani Regolatori Generali.

Il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino rientra nella sub-area4 (Art. 2 -Individuazione dell'area) che unisce i Comuni di Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagani, Corbara, Angri e Sant'Antonio Abate.

Gli obiettivi principali del PUT sono:

- il riassetto idrogeologico
- la difesa e salvaguardia dell'ambiente.

Il territorio comunale rientra in tre zone territoriali:

zona 4 (riqualificazione insediativa ed ambientale di 1°grado);

zona 1b (tutela dell'ambiente naturale) e

zona 7 (razionalizzazione insediativa e tutela delle risorse agricole).

Per la zona 4 il PUT impone uno studio approfondito del territorio tramite la redazione di piani particolareggiati eseguiti nel rispetto dell'ambiente stabilendo limiti per la realizzazione di edilizia residenziale nuova ad eccezione della zona C, consentendo solo interventi sul costruito con restauri conservativi e nuove realizzazioni per soddisfare eventuale carenza di attrezzature pubbliche.

La zona 1b comprende la parte del territorio prevalentemente boschiva o a pascolo, le incisioni dei corsi di acqua, alcune aree a colture pregiate di altissimo valore ambientale.

Essa va articolata in zone di tutela ma differenziate:

zona di tutela dei terrazzamenti della costiera amalfitana

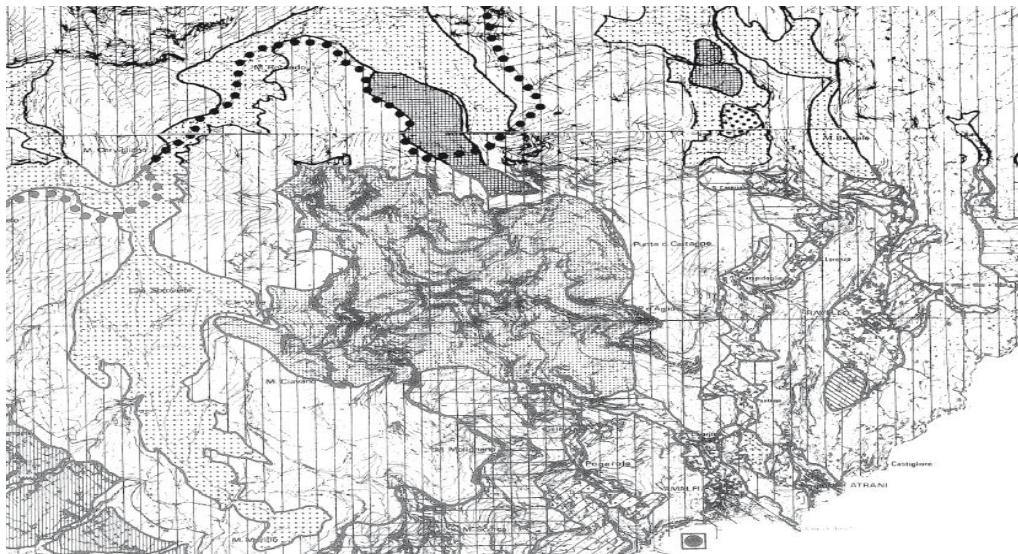
zona di tutela agricola

zona di tutela silvo-pastorale

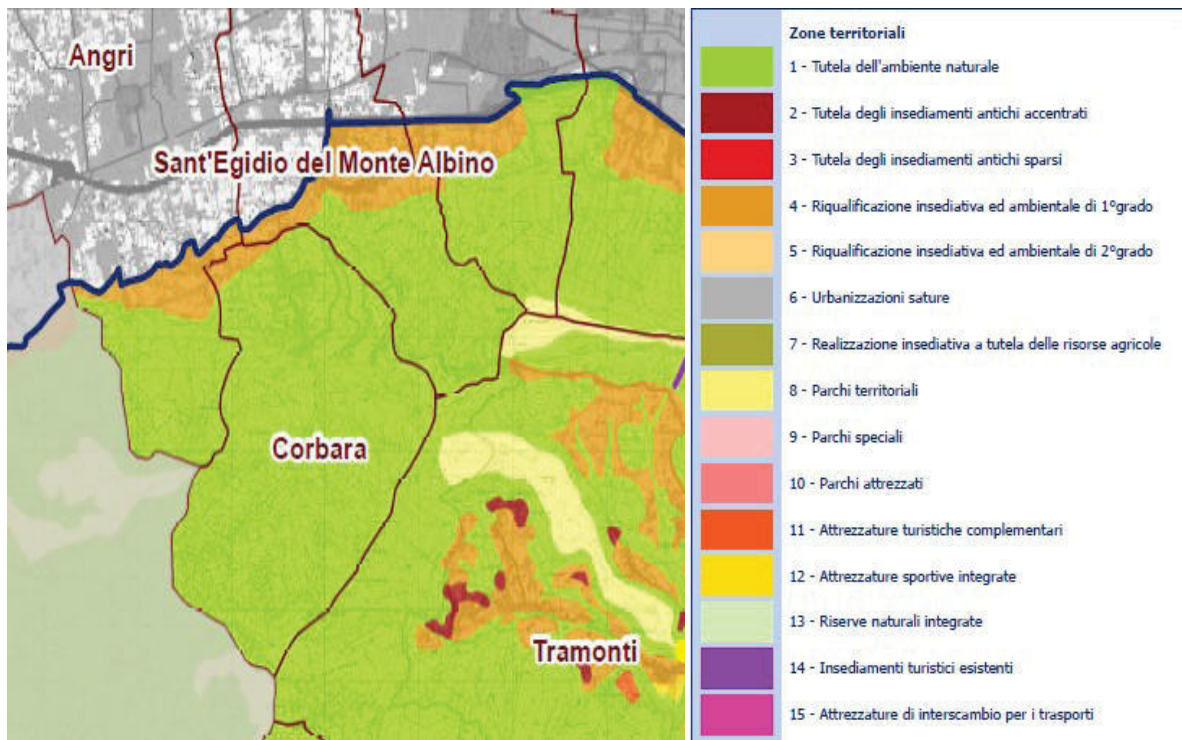
zona di tutela idrogeologica e di difesa del suolo

in cui le indicazioni devono assicurare la inedificabilità assoluta e consentire per l'edilizia esistente al 1955 interventi secondo le norme tecniche di cui al titolo IV del presente piano.

Per la zona 7 il PUT, tratteggia le realtà insediative e le relazioni con il territorio agricolo regolamentando gli insediamenti e le matrici di sviluppo in relazione al calcolo del dimensionamento abitativo redatto ai sensi della L.r. 35/87. La zona 7 prevede inoltre la tutela e la valorizzazione del territorio rurale e delle attività agricole nell'ottica della salvaguardia e della limitazione del consumo del suolo. Alcune significative modifiche per le zone territoriali 7 sono contenute nella L.r. 16/2014.



PUT: Zone territoriali



4.1.5. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il PSAI è lo strumento di pianificazione di area vasta, con valenza sovraordinata su ogni altro strumento di programmazione e pianificazione territoriale e/o di settore, mediante il quale le Autorità di Bacino come previsto dal D.Lgs. 152/2006, hanno pianificato e programmato azioni, norme d'uso del suolo e interventi riguardanti la tutela del rischio idrogeologico.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (di seguito denominato PAI) è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità.

Ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, il PAI:

- a) individua le aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione e definisce le relative norme di attuazione;
- b) individua le aree oggetto di azioni per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c) individua le tipologie per la programmazione e la progettazione degli interventi, strutturali e non strutturali, di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il PAI persegue in particolare gli obiettivi di:

- a) salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- b) impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile" di cui all'articolo 2, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- c) prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio;
- d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;

- e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio;
- f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- g) programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- h) prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- i) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

A tal fine, inoltre, il PAI:

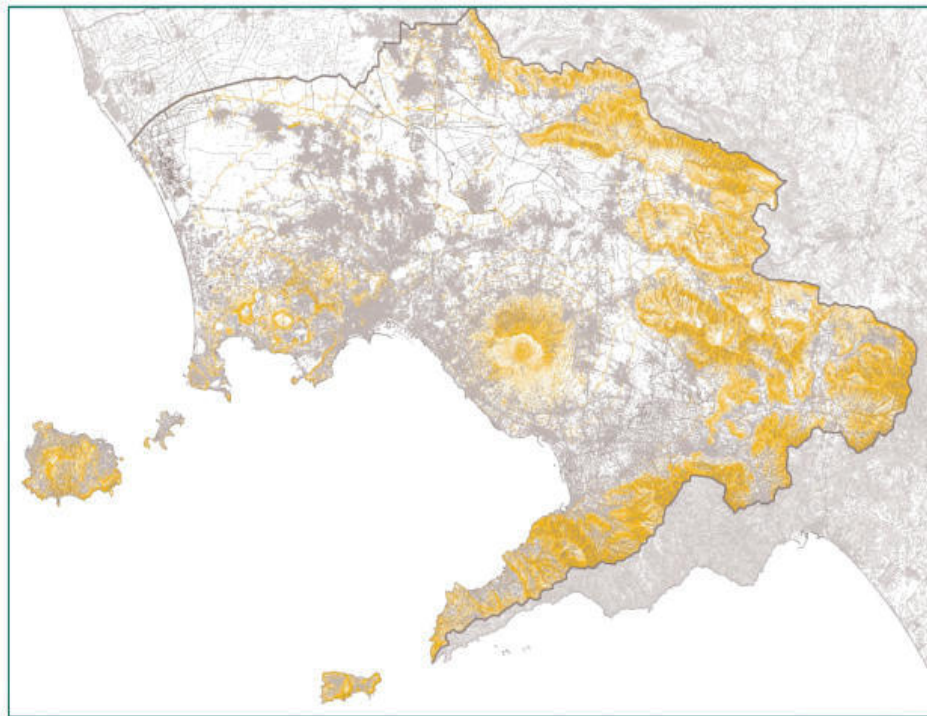
definisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni, per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, su elaborati cartografici in scala 1:5000;

- b) individua e perimetra le aree classificate pericolose ed a rischio idrogeologico, considerando la propensione ai dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni ed interessi vulnerabili.

Il territorio di Sant'Egidio del Monte Albino rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino del Sarno che dal 1.06.2012, è stata incorporata con l'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale che viene pertanto denominata **Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale** (DPRG n. 143 del 15.05.2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art.52 c.3 lett.e).

L'incorporazione delle due ex Autorità di Bacino Regionali, nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, ha posto la necessità di omogeneizzare i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) vigenti nei rispettivi territori di competenza, in un unico strumento di Piano in grado di integrare le

competenze e le conoscenze acquisite. I differenti criteri posti alla base dei due PSAI definiscono una diversa articolazione delle classi di pericolosità/rischio - Frana e Alluvione. Si è posta, pertanto, la necessità di un'attività di omogeneizzazione dei due PSAI che, nel rispetto degli obiettivi generali di prevenzione e mitigazione del rischio, configurasse uno strumento unitario, organico ed aggiornato, per l'intero territorio di bacino.



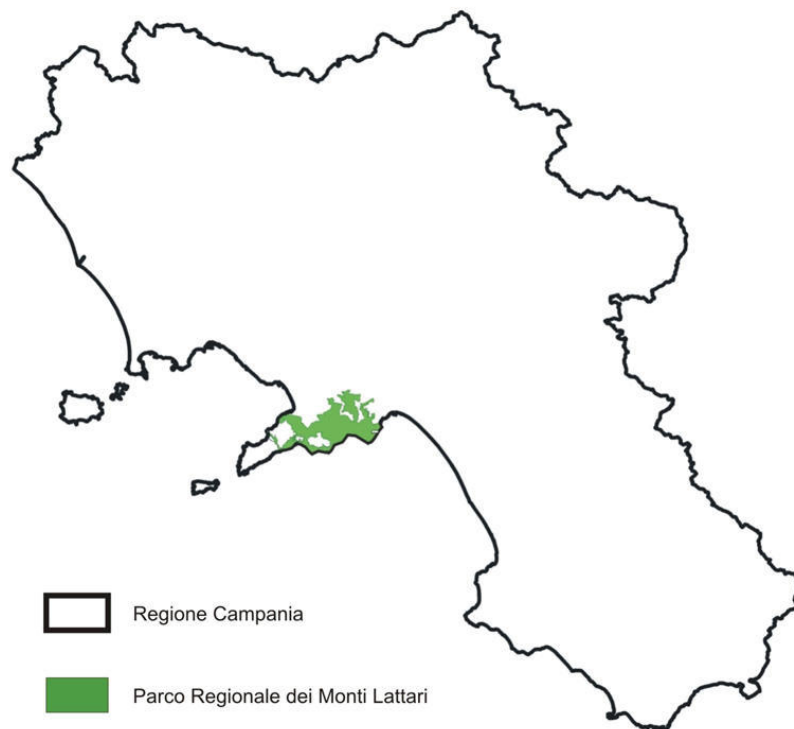
Piano Stralcio Assetto Ideogeologico – AdB della Campania Centrale

4.1.6. Le norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari

Il Parco regionale dei Monti Lattari è stato istituito ai sensi della L.R. n.33/1993 ed in attuazione delle previsioni di cui alla legge n.394/1991, con deliberazione di Giunta Regionale n.2777/2003.

Esso si estende in un'area di 160 kmq tra la provincia di Napoli e quella di Salerno e comprende 27 comuni della Penisola sorrentina e della Costiera amalfitana (tra cui Sant'Egidio del Monte Albino) in prossimità o a valle della catena montuosa. Le sue vette più alte il complesso di Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi e il Monte Faito, seguono il Monte Finestra e il Monte dell'Avvocata che chiude ad oriente la catena dei Lattari. Il 78% della superficie del Parco è interessata da siti della

Rete Natura 2000 (6 SIC e 2 ZPS). Inoltre sono stati individuati più di 15 habitat da salvaguardare. La superficie protetta è pari a 16.000 ha.



L'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari è l'organismo di gestione del Parco, preposto alla tutela istituzionale del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Lattari, è stato istituito il 13 novembre del 2003, [con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 781](#). Esso si fa garante di una governance concertata e partecipativa tesa da un lato, a rilevare le istanze delle popolazioni locali, vere protagoniste dei processi di pianificazione territoriale e di sviluppo socio-economico e culturale; dall'altro a promuovere il confronto e la collaborazione con gli Enti Istituzionali del territorio, così da favorire forme associative e consortili tra gli attori locali, in grado di perseguire una più efficace opera di salvaguardia, gestione e valorizzazione di un patrimonio naturalistico, antropologico e culturale d'eccellenza. In un'ottica integrata e sistemica, l'Ente Parco si fa promotore della costruzione di una rete ecologica regionale e provinciale, capace di tutelare e valorizzare l'intero paesaggio, inteso come inestimabile bene culturale;

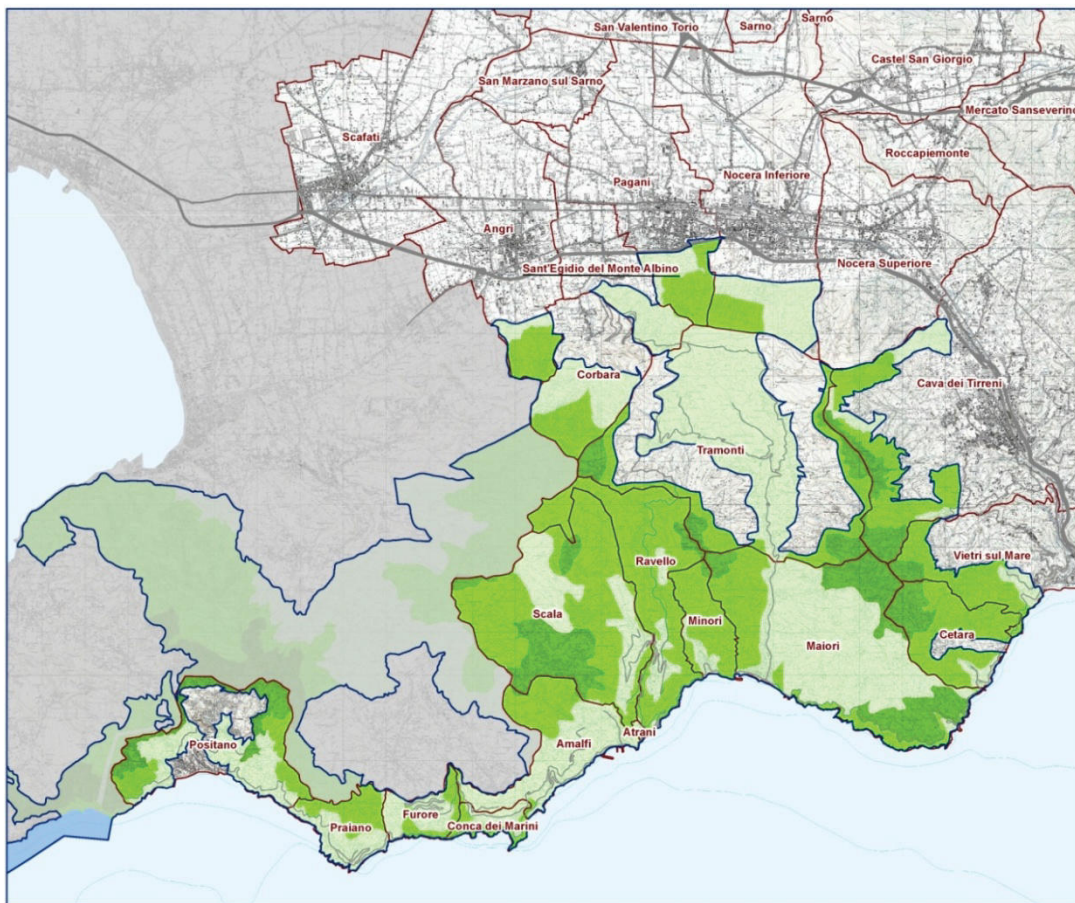
nonché di migliorare la qualità della vita delle comunità locali. La difesa e la valorizzazione della biodiversità animale e vegetale autoctona diventano, dunque, obiettivi prioritari dell'Ente, ai quali si unisce l'attivazione di politiche tese a perseguire uno sviluppo territorialmente sostenibile ed economicamente competitivo delle popolazioni residenti.

L'area del Parco Regionale dei Monti Lattari è suddivisa ai sensi della L.R. n.33/1993 nelle seguenti zone:

“zona A “ Area di Riserva Integrale;

“zona B” Area di Riserva Controllata;

“zona C” Area di Riserva Generale



PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI	
Misure di salvaguardia	
	Zona A - Area di Riserva Integrale
	Zona B - Area di Riserva Controllata
	Zona C - Area di Riserva Generale
	Riserva Marina Nazionale

La “zona A” Area di riserva integrale è coincidente con quelle parti del territorio di eccezionale valore naturalistico-ambientale ed in cui è pressoché nullo il grado di antropizzazione. In tale area l’obiettivo che si intende perseguire è la conservazione integrale dell’assetto naturalistico e delle sue dinamiche evolutive, perseguendo la protezione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, vietando qualsiasi nuova interferenza antropica che possa minare tale assetto ed ammettendo unicamente interventi per la protezione dell’ambiente e la ricostruzione di valori naturalistici.

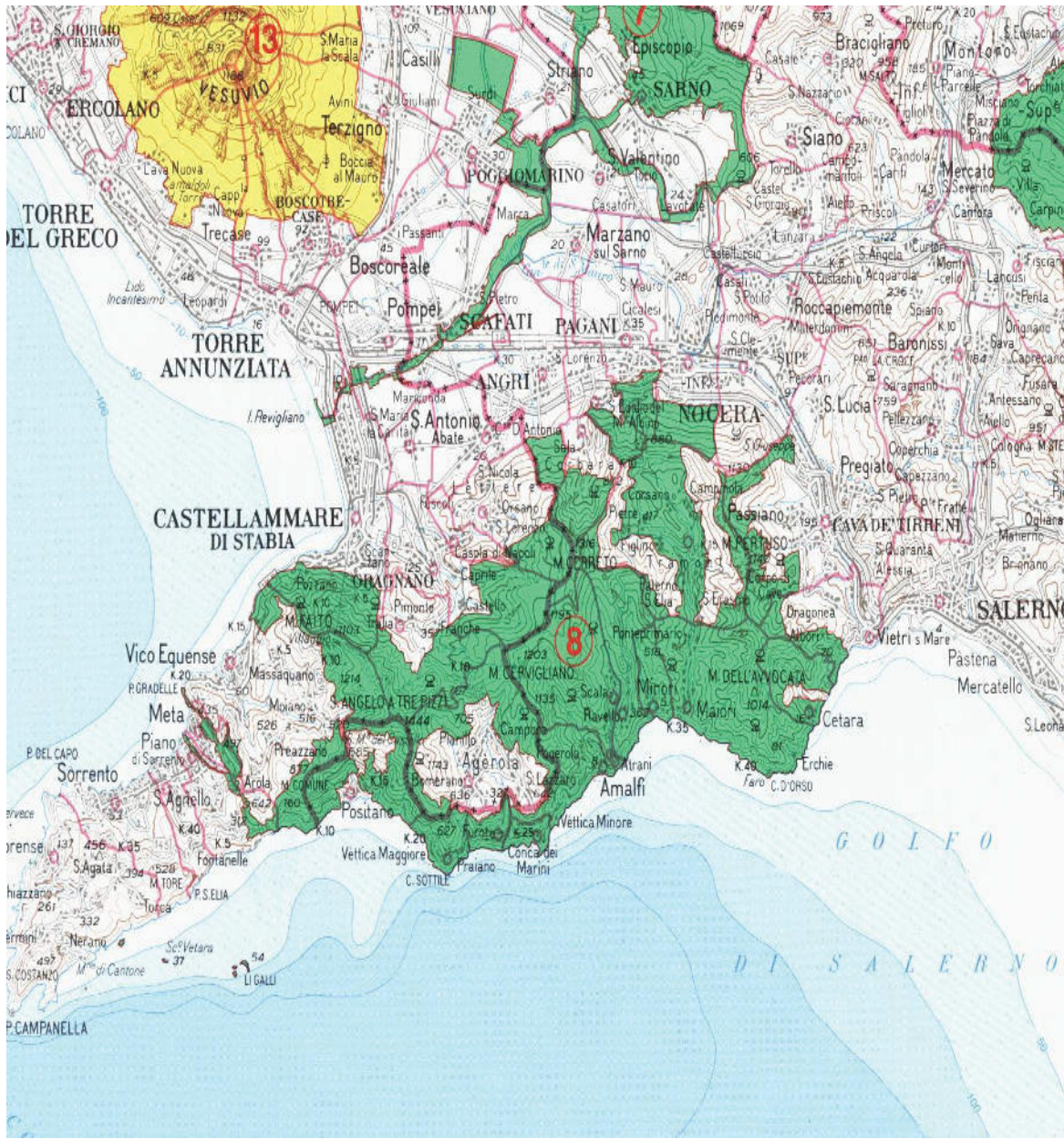
La “zona B” Area di Riserva Controllata coincide con quelle parti del territorio per le quali assume valore prioritario l’obiettivo del mantenimento dell’integrità dei luoghi e della conservazione e incentivazione delle attività agricole e silvo-pastorali tradizionali. È pertanto vietato l’esercizio di attività sportive con veicoli a motore ma è ammessa, fuori dai percorsi stradali, la circolazione dei veicoli a motore solo per svolgimenti di attività istituzionali del Parco; è tutelata la fauna e la flora e sono protette le attività agronomiche e silvo-pastorali; sono consentiti gli interventi per la conservazione e il ripristino del verde, di restauro e risanamento ambientale con l’eliminazione dei detrattori, la realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti. Sono ammessi altresì, gli adeguamenti igienico funzionali dell’edilizia esistente, le attività agrituristiche e artigianali compatibili con gli equilibri ambientali e la realizzazione di attrezzature pubbliche comunali e territoriali.

La “zona C” Area di Riserva Generale coincide con le aree urbanizzate e le aree agricole ad esse immediatamente contigue. In tali zone vigono le norme dei piani urbanistici integrate dalle norme generali di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari.

Definito il perimetro del Parco e la zonizzazione dello stesso, sono state approvate le Norme di salvaguardia che restano in vigore fino all’approvazione del Piano del Parco, procedimento in itinere.

Le Norme di Salvaguardia prevedono norme generali di tutela riguardanti:

- a) *Tutela dell’ambiente: cave e discariche;*
- b) *Protezione della fauna;*
- c) *Raccolta delle singolarità (geologiche, paleontologiche, mineralogiche e i reperti archeologici);*
- d) *Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali;*
- e) *Tutela delle zone boschive;*
- f) *Tutela della risorsa idropotabile e dell’assetto idrogeologico;*
- g) *Infrastrutture di trasporto e cartellonistica;*
- h) *Infrastrutture Impiantistiche;*
- i) *Circolazione;*
- j) *Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia.*



Parco Dei Monti Lattari: cartografia

Il territorio di Sant'Egidio del Monte Albino rientra parzialmente nel Parco dei Monti Lattari e precisamente nella zona B "Area di Riserva Controllata".

Dati territoriali	
COMUNITA' MONTANA	Penisola Amalfitana
GRADO MONTANITA'	Parzialmente montano
ZONA ALTIMETRICA	Pianura
SAU ha.	249,21
SUP. IN PARCO ha.	179,66
SUP. IN ZONA "B" ha.	179,66

4.1.7. La Rete Natura 2000 – Siti di interesse comunitario

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.³

Nell'ambito del territorio del comune di Sant'Egidio del Monte Albino è stato individuato un sito della Rete Natura 2000, più precisamente il sito di Interesse Comunitario (SIC) IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari"⁴.

"Dorsale dei Monti Lattari"

I monti Lattari sono il prolungamento verso la costa dei monti Picentini e costeggiano l'agro nocerino sarnese verso il mar Tirreno. Il nome deriva dalle capre che vi pascolavano e che fornivano un ottimo latte da cui la derivazione latina lactaris.

³ Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare (www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000).

⁴ **SIC IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari"**: rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche. Sono presenti fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale con la presenza di piante endemiche ad arcale puntiforme. La zona è interessante per avifauna migratoria e stanziale (*Pernisapivorus*, *Circaedusgallicus*, *Falco peregrinus*, *Sylviaundata*). I rischi potenziali sono dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale.

La superficie del SIC è pari a 14.564 ha.

La presenza di tale sito richiede uno specifico studio ai fini della Valutazione d'Incidenza, redatto secondo l'allegato G del DPGR n.357/1997 da includere nella VAS al fine di analizzare effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del PUC potrebbe avere sul sito stesso.

4.1.8. I vincoli paesistici, storico-architettonici ed archeologici

Il decreto del vincolo

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio* (il quale all'art. 2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale), modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21/9/1984 (decreto "Galasso") e nella L. n. 431/1985 (Legge "Galasso"), norme sostanzialmente differenti nei presupposti. Infatti, la legge n. 1497/1939 (sulla "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche") si riferiva a situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvederi, assetto vegetazionale, assetto costiero.

L'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (*lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme"*).

In definitiva, la tipologia di vincolo in cui ricade parte del territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino, originariamente contemplata dall'art. 1 comma 4 L. 1497/1939, ora sostituito (sic et simpliciter) dall'art. 136 lett. d) del D. Lgs. n. 42/2004:

Art. 136. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:
(comma così modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

“... riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché ricca di suggestive visioni panoramiche e paesaggistiche con un continuo e vario succedersi di quadri naturali di incomparabile bellezza godibili dal pubblico da innumerevoli belvederi offerti dalla strada provinciale che svolgendosi dal fondo valle, va dalla strada statale n. 18 Tirrena Inferiore, lungo la propaggine collinare, fino al valico di Chiunzi; l'area predetta e' inoltre pittorescamente rivestita di vegetazione spontanea e con caratteristici massi rocciosi e aperta alla vista del ridente agro nocerino e sarnese nonché alla visuale meravigliosa del Golfo di Castellamare e del Vesuvio; decreta: il territorio del Comune di S. Egidio del Monte Albino (Salerno) - con esclusione della zona a nord della strada statale n. 18 Tirrena Inferiore - ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, numero 1497, ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.”⁵

Il caso di Sant'Egidio del Monte Albino

Da un'attenta analisi del testo del Decreto si evince che il principio che ha ispirato il legislatore nell'inclusione di porzione del territorio del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino nelle “aree di

⁵ Decreto istituito con D.M. del 21/10/1968 pubblicato in G.U. n. 292 il 16/11/1968

notevole interesse pubblico”, muove principalmente da una connotazione orografica peculiare, che vede una porzione di territorio, principalmente montano, caratterizzato da un’intensa vegetazione ed attraversato dalla strada provinciale (ora via Nuova Corbara) la quale, inerpicandosi sui versanti collinari del massiccio dei Monti Lattari, offre punti di belvedere sulla panoramica “del Golfo di Castellamare e del Vesuvio”.

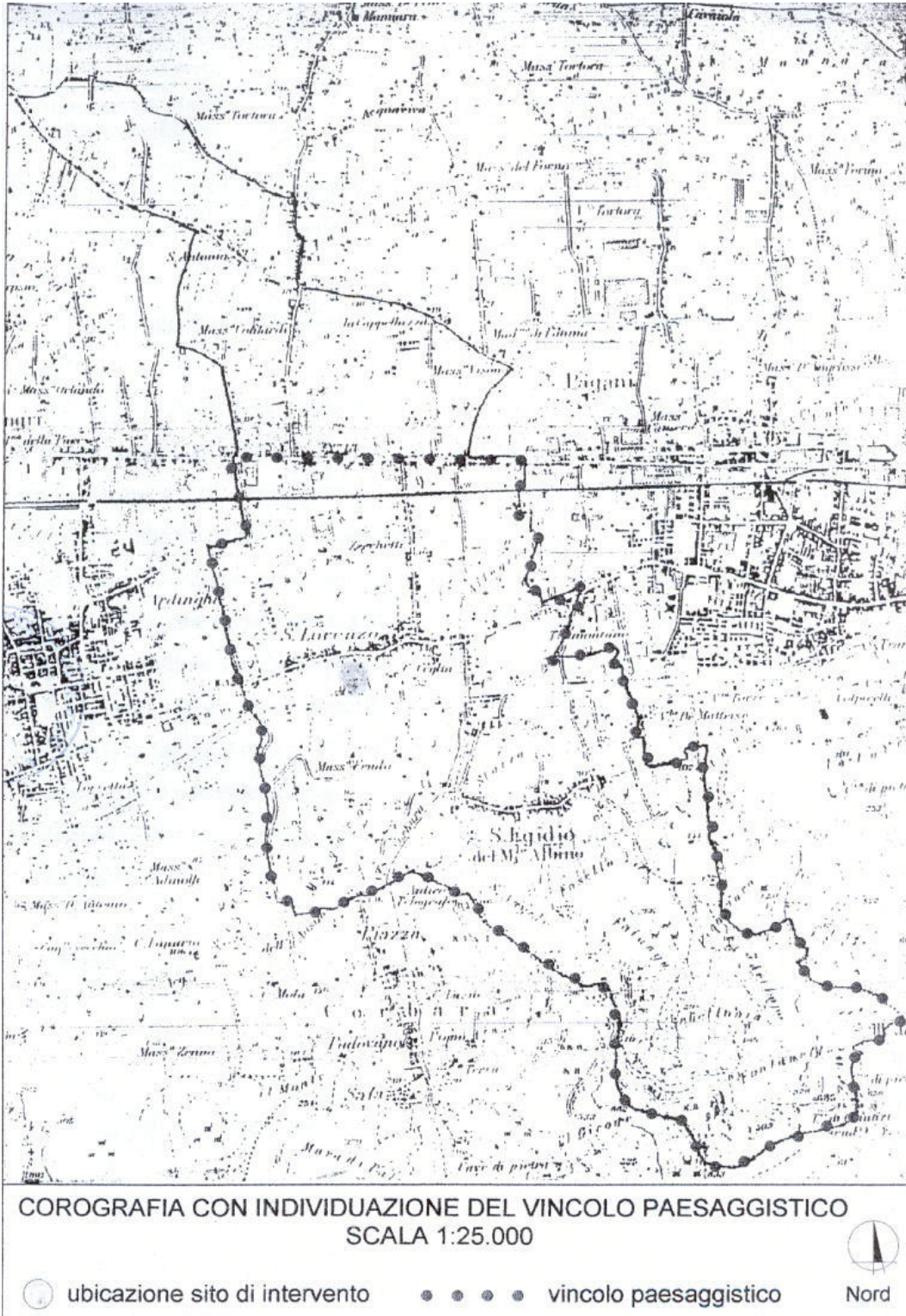
La geografia dei luoghi rivela che tali zone (i famosi punti di sosta e di belvedere e l’area” pittorescamente rivestita di vegetazione spontanea e con caratteristici massi rocciosi”) sono rinvenibili ad una quota altimetrica non inferiore ai 100 m sul livello del mare.

Tale situazione è avvalorata proprio dalla delimitazione delle zone vincolate ai sensi della ex L. 1497/39 dei comuni limitrofi: infatti se si prendono in esame i comuni limitrofi di Angri (lato ovest) e Pagani (lato est) si scopre che essi non sono interessati dal vincolo (pur trovandosi ad un’altitudine superiore a quella del comune di Sant’Egidio del Monte Albino) per cui risulta evidente che il Decreto intendeva vincolare non le zone montuose o le aree verdi, bensì le aree prossime alla strada provinciale di Via Nuova Corbara, aree che giustamente vengono attraversate da flussi turistici per raggiungere le località della Costiera Sorrentino-Amalfitana ed offrono quei punti di sosta e belvedere di cui si è già fatto menzione e che pertanto la salvaguardia di tali località è opportuna.

Prendendo, viceversa, in esame le aree site al di sotto dei 100 m sul livello del mare, si rinviene una realtà comprensoriale, di appartenenza geografica, antropica, sociologica, commerciale, con l’area dell’Agro Sarnese Nocerino. Detti paesi (Angri e Pagani) si rapportano coi territori del comune di Sant’Egidio del Monte Albino senza alcuna soluzione di continuità tra i confini comunali, sia in termini di tipologia urbanistico/edilizia, di viabilità e mobilità, di relazioni commerciali. Siamo in presenza di un’innegabile area metropolitana, ove differenti volontà di gestione del territorio non trovano giustificazione alcuna e non possono che nuocere allo sviluppo socio economico del territorio in questione, peraltro già largamente sofferente.

Inoltre si consideri che dalla data di imposizione del vincolo (1968) all’attuale periodo sono intercorse trasformazioni urbane e territoriali tali da vanificare completamente l’oggetto di tutela in quanto le aree in oggetto risultano altamente antropizzate, definite nelle loro caratteristiche territoriali e

urbane, per cui non ha senso disciplinare una porzione di territorio perfettamente identico ad un altro confinante e non vincolato.





Veduta dell'Agro dal Valico di Chiunzi

4.2. Inquadramento territoriale ed elementi descrittivi

Il comune di Sant'Egidio del Monte Albino conta circa 8.950 abitanti, distribuiti su un territorio di una estensione pari a 6,24 kmq. Altimetricamente, il territorio presenta un'altezza minima sul livello del mare pari a mt. 12, un'altezza massima pari a mt. 850 per un'escursione altimetrica pari a mt. 838.

Esso sorge alle pendici dei Monti Lattari, sulla sponda settentrionale dell'entroterra della Costiera Amalfitana, all'interno della valle del Sarno e confina a nord-ovest col comune di Angri, a nord-est col comune di Pagani, a sud-est col comune di Tramonti e a Sud-ovest col Comune di Corbara.

Il Comune è composto dal centro storico (Sant'Egidio capoluogo) oltre che da nuclei di più recente formazione sparsi nel territorio comunale, i quali a loro volta costituiscono , in base allo statuto comunale, le frazioni di San Lorenzo ed Orta Loreto, le cui denominazioni si riscontrano già negli atti del Catasto Onciario, di cui ad oggi sono rimaste alcune presenze o toponimi legati a luoghi del territorio comunale.

La morfologia del territorio presenta caratteristiche assai differenziate che vanno dalla classica conformazione pianeggiante della Valle del Sarno (Orta Loreto – San Lorenzo) al tipico paesaggio collinare del centro, posto a circa 80m/slm, fino a raggiungere, inerpicandosi attraverso un classico bosco ceduo ricco di castagni, il Valico di Chiunzi (situato a circa 640 m/slm, al confine con il Comune di Tramonti) posto a cavallo dello spartiacque che separa la valle dalla Costiera Amalfitana.

Da un punto di vista idrogeologico è attraversato da tre corsi d'acqua a carattere torrentizio che ne delimitano anche il confine con i Comuni limitrofi: Alveo Pignataro, lungo 4 km; Alveo Santa Lucia, lungo 6 km; Alveo Corbara, lungo 4 km.



Centro storico



Piazza Giovanni Paolo II

Il territorio fa parte dell'Agro Nocerino Sarnese, della Comunità Montana dei Monti lattari e dell'Unione dei Comuni "Terre dell'Agro" insieme al comune di San Marzano sul Sarno e Corbara.

Il 05 Dicembre del 1997, insieme ad altri 14 comuni della Costiera Amalfitana: Amalfi, Atrani, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare, diventa **patrimonio mondiale dell'Unesco**.



4.2.1. La storia

Le prime testimonianze archeologiche di insediamenti umani nell'area risalgono al II secolo a.C., mentre altri rinvenimenti, datati I e III secolo d.C., confermano che il centro, noto nel medioevo con il nome di **Petruro**, continuò a essere abitato anche in seguito. In epoca pre-romana la cittadina era governata dalla città di **Nuceria Alfaterna**, capitale della confederazione sannitica, di cui facevano parte Pompei, Stabia ed Ercolano.

Quando nel 216 a.C. **Annibale** distrusse Nocera, i reduci crearono insediamenti sparsi in tutto il territorio e tra i tanti anche quello che in seguito prese il nome di **Sant'Egidio**. Nel 1113 il principe longobardo **Giordano di Capua** fece dono del **monastero benedettino di Sant'Egidio** all'abate del monastero di **S. Trifone di Ravello** (donazione poi confermata da Federico II di Svevia con altro atto del 1231), soltanto in questa circostanza si possono trovare riferimenti del casale in documenti scritti.

Dalla metà del 1400 agli inizi del 1800, Sant'Egidio fu una delle **Università della Civitas Nuceriae**, una confederazione politico-amministrativa che ricalcava lo schema dell'antica confederazione

sannitica. Quando, con la legge n. 211/1806 di Giuseppe Bonaparte, la Civitas Nuceriae fu soppressa, Sant'Egidio fu costituito in comune autonomo. Infine, nel 1865, con la nascita dello Stato unitario italiano, il consiglio comunale adottò per il paese il nome attuale di **Sant'Egidio del Monte Albino**.



Acquedotto Romano



Lo stemma di Sant'Egidio è stato ricavato unendo i simboli pretesi nella Bolla Pontificia del 1549 con il simbolo dell'Urbs Nocerina. Fu ufficializzato nel 1913 con decreto del Ministro Giolitti. Esso consta di due leoni che abbracciano una noce. I leoni sono ricavati dalla Bolla Pontificia, il noce, invece, simbolo dell'Urbs Nocerina.

4.2.2. La stratificazione storica degli insediamenti

La struttura urbana complessiva conserva i caratteri originari del primo impianto, formatosi lungo l'attuale via Ferrajoli che costituiva uno dei collegamenti alla via Stabia.

Già in epoca romana dalle città di Stabia e Pompei prendevano inizio due strade, distanti tra loro qualche chilometro, ma convergenti verso un punto, ad est dell'agro, dove c'era Nuceria, la terza città della valle. La strada, che correva subito ai piedi delle montagne, era detta stabiana e il suo tracciato corrispondeva a quello che ancora oggi unisce Nocera Superiore con Castellammare. L'altra strada era la Pompeiana e collegava Nocera con Pompei, seguendo, all'incirca, il percorso dell'attuale strada Statale 18.

Dalla via Stabia si dipartivano dei tronchi viari minori, poco più che stradine interpoderali, che conducevano a ville, sparse qua e là sulle pendici dei monti Lattari.

Due di queste sorgevano in territorio di Sant'Egidio e , precisamente, una in località Bosco, nella periferia occidentale del paese, e un'altra, più imponente, che risale al II sec. a.C. e che costituì, molti secoli dopo, la base su cui fu edificata l'Abbazia di S. Maria Maddalena in Armillis, situata all'estremità orientale del paese.

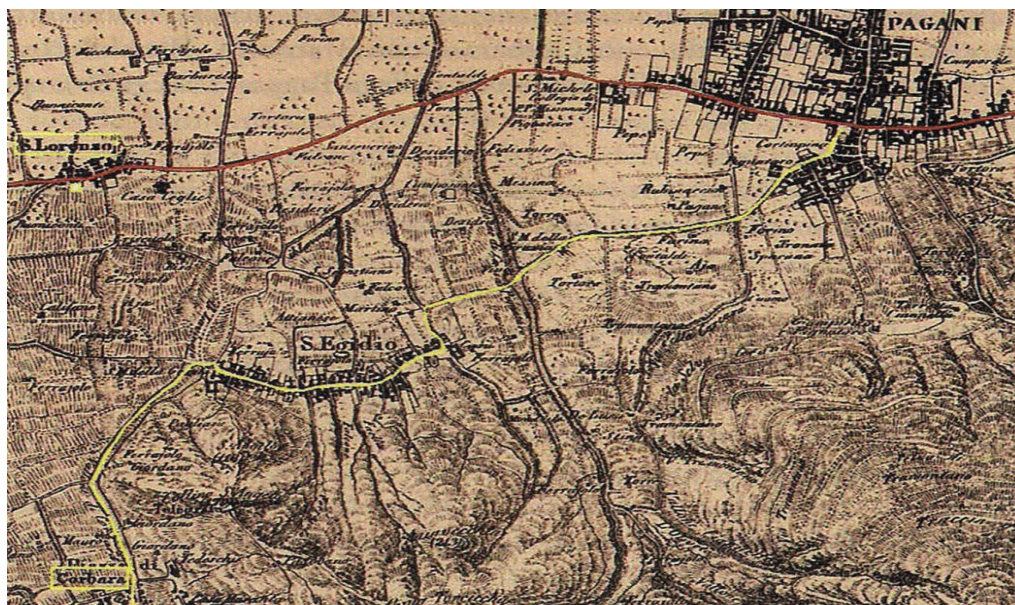
Il centro del villaggio era rappresentato da un'unica strada (oggi denominata, per il primo tratto da ovest verso est, via T.I.Ferrajoli e per il secondo tratto via E.Danio) su cui si affacciavano gli archi o i grandi portali dei cortili, in ognuno dei quali brulicava la vita dei santegidiani di quel tempo. E, all'interno del cortile, si incontravano i locali terranei, destinati per lo più a zona giorno o a stalle, e le stanze in primo piano per la notte, collegate da scale, quasi sempre esterne; le cisterne, comuni a più famiglie, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla per i vari scopi quotidiani; i lavatoi comuni, dove le madri di famiglia e le giovani donne attendevano al rito del bucato; gli scolli o fogne a cielo aperto; il fosso del letame, dove si raccoglievano gli escrementi degli animali domestici, coi quali poi si concimavano i campi; e, infine, il forno comune. Spesso, insieme con le abitazioni e le suddette "comodità", convivevano le botteghe dei piccoli artigiani e i negozi dei commercianti. I cortili erano chiamati Case e venivano identificati col nome proprio di famiglia (casa Ferrajoli, Casa Desiderio, ecc.). Probabilmente tale dizione derivava dalla famiglia che vi aveva abitato per prima o da quella che risultava proprietaria del maggior numero di immobili. Forse, in origine, erano stati veri e propri villaggi nel villaggio e in ognuno di essi aveva

abitato un clan familiare.

Analizzando lo sviluppo urbanistico della città si può dire che la stessa, in base a un fenomeno che è stato definito di “inerzia”, tende a crescere lungo un tracciato o asse direttore che mantiene immutata la sua giacitura nel tempo. A questo proposito geografi francesi come Poéte e Lavedan, parlano di teoria della persistenza.

Il tessuto urbano del centro storico di Sant’Egidio si è sviluppato attraverso espansioni incrementali che si sono verificate nel tempo; la saldatura determinatasi tra le varie abitazioni ha portato alla costituzione di un sistema insediativo originale, integrato al sistema ambientale e caratterizzato da una struttura assiale (o lineare) : il borgo si sviluppa lungo una strada e assume una forma stretta a e lunga.

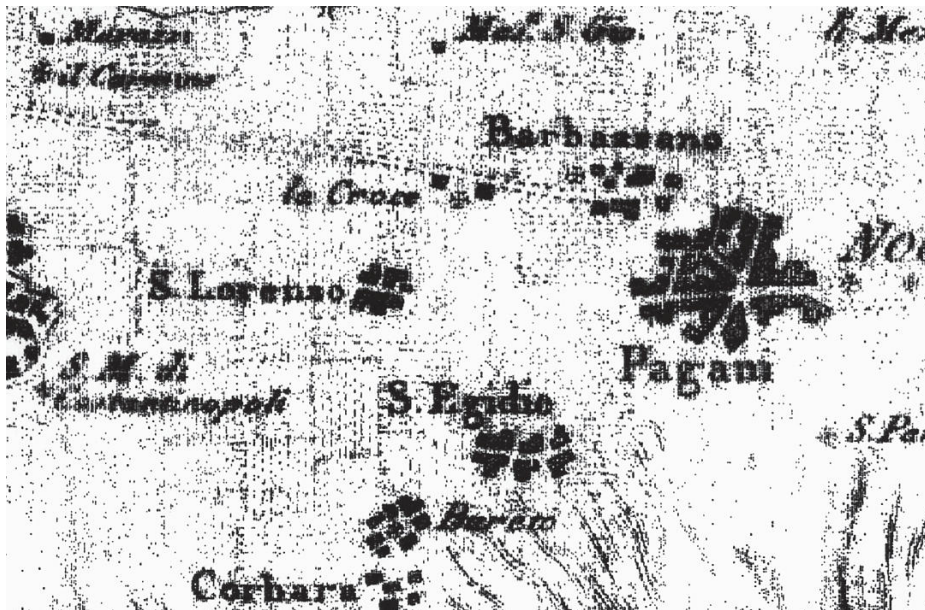
Sul piano percettivo, l’effetto che si ricava muovendosi lungo l’asse principale di collegamento che attraversa i tessuti urbani è l’impressione di entrare ed uscire dalla dimensione urbana, dal momento che l’immagine delle cortine stradali continue, è interrotta dalla percezione che si ha dai cortili di ampie aree rurali, pianeggianti (verso nord) e collinari (verso i Monti Lattari a Sud). La sensazione complessiva che si ricava è quella di un ambiente urbano molto meno congestionato rispetto agli altri centri dell’agro nocerino-sarnese.



Un tratto della via Stabia (in rosso) da Pagani a S.Lorenzo e il tracciato dell’arteria (in giallo) che collegava via Stabia al valico di Chiunzi e alla costiera amalfitana

La struttura del centro storico fin'ora descritta, presenta caratteri omogenei e perlopiù compatti. Pregi formali sono rappresentati dai “vuoti” costituiti dai cortili e dagli orti e giardini alle loro spalle, connotanti l’orditura interna della città costruita.

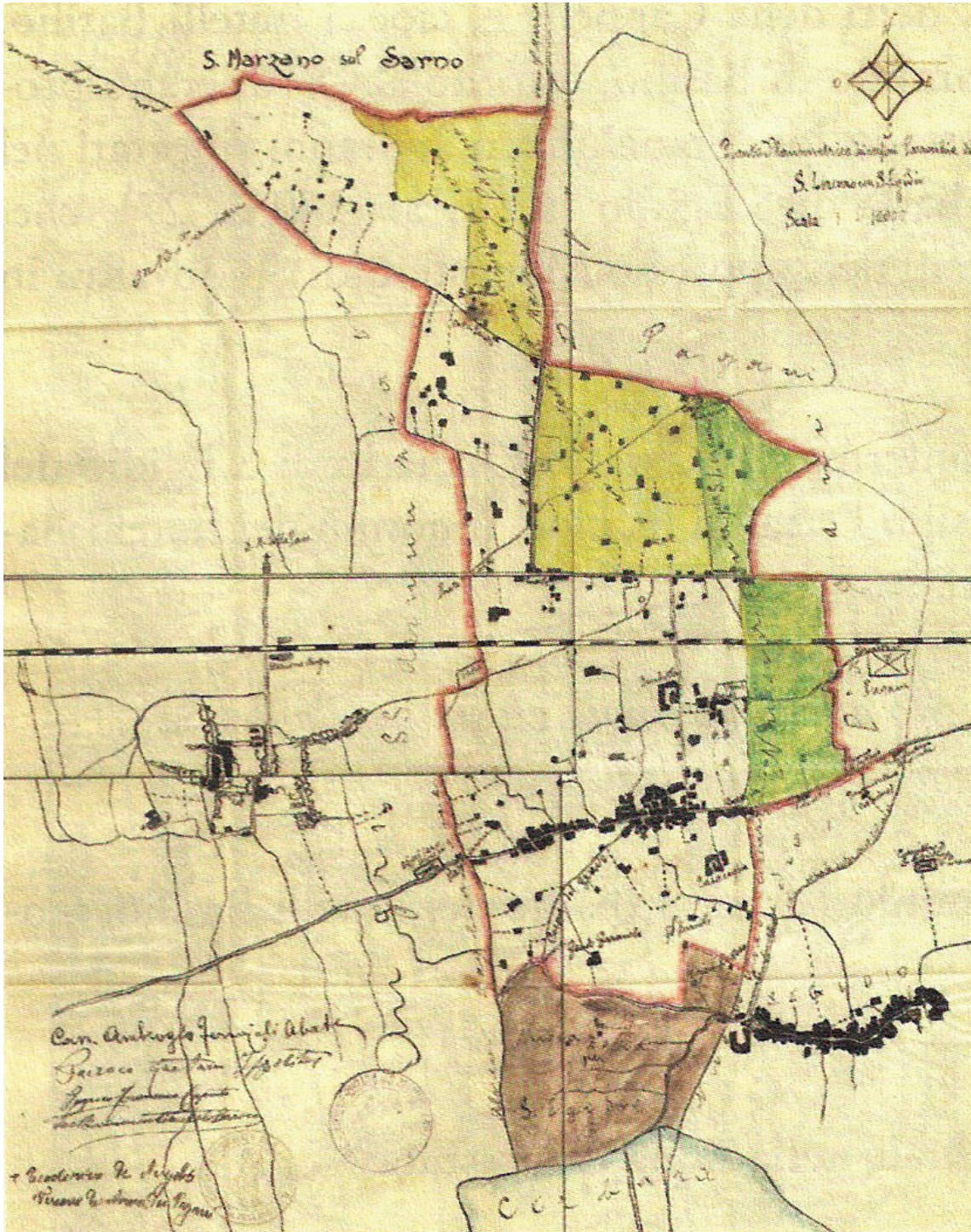
I cortili con gli orti e i giardini, assumono il ruolo cardine di elemento connettivo tra la dimensione urbana e quella della naturalità e tra lo spazio privato e quello di relazione.



Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, 1788-1812



agner – *Debes Contorni di Napoli*, Lipsia 1895



Mappa del territorio di competenza della parrocchia di San Lorenzo

(Disegno realizzato tra il 1937 ed il 1941)



Stralcio I.G.M. del 1996

Come precedentemente sottolineato, il borgo si presenta come aggregazioni di uno stesso tipo edilizio che assieme ad aggregazioni tra tipi edilizi differenti realizzano in base ai rapporti che stabiliscono con il tracciato viario, tessuti urbani differenti che risolvono in diversi modi la relazione tra la residenza e gli spazi pubblici e si offrono come parti di città con caratteristiche specifiche: in questo modo si stabilisce un legame tra la forma della casa e la forma della città, ed è possibile parlare di relazioni tra tipologia edilizia e morfologia urbana.



Chiesa SS. Maria delle Grazie

Edifici storici e religiosi

I Palazzi:

Palazzo Ferrajoli della Cappella

Palazzo Ferrajoli della Fontana

Palazzo Ferrajoli della Starza

Palazzo Abaziale

Le chiese:

Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Abbazia di Santa Maria Maddalena in Armillis

Chiesa di Sant'Antonio da Padova

Chiesa di San Lorenzo e San Diodato

Cappella di Santa Maria della Misericordia

Cappella del Rosarietto

Siti archeologici:

Acquedotto Romano

Fontana Helvius

Villa Helvius

Cippo Funerario

I cortili:

Cortile degli Spagnuolo

Cortile Abate Ferrajoli

Cortile Livorano



Stele funeraria Pomponia Tyche



Fontana Helvius



*Polittico-Abbazia di Santa Maria
Maddalena in Armillis*

4.2.3. La pianificazione vigente

Urbanisticamente, il comune di Sant'Egidio del Monte Albino è attualmente dotato di

- **Piano Regolatore Generale** adottato con Delibera di Commissario ad Acta n° 02 in data 22/03/1991 ed approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 576 del 20/03/1996 e pubblicato sul B.U.R.C. n. 21 del 15/04/1996;
- disciplinato dal **Regolamento Edilizio** approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 15/07/2008;
- **sottoposto a vincolo paesaggistico** ai sensi della Legge 29 giugno 1939 n° 1497 in virtù di D.M. del 21/10/1968 pubblicato in G.U. n. 292 il 16/11/1968;
- **sottoposto ai vincoli della Legge 8 agosto 1985, n°431** e, limitatamente ad alcune parti del territorio comunale, alle prescrizioni normative di cui al Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino/Amalfitana approvato con L.R. 27/06/1987, n° 35;
- **Piano di Recupero** Sant'Egidio Capoluogo;
- **Piano di Recupero** San Lorenzo;
- **Comparto PEEP** Sant'Egidio (via R.Falcone/viale della Pace);
- **Comparto PEEP** San Lorenzo (via Manzo);
- **Comparto PEEP** San Lorenzo (via Dante Aligheri);
- **Comparto PEEP** Orta Loreto (via Mazzini);

Ai sensi della Legge Regionale n. 35/87, il territorio comunale viene articolato nelle seguenti tre Zone Territoriali prescrittive:

1b – tutela dell'ambiente naturale -2° grado;

4 – riqualificazione insediativi ed ambientale di 1° grado;

7 – razionalizzazione insediativa e tutela delle risorse agricole.

4.2.4. Le dotazioni territoriali

- Scuola Media - Via Coscioni e impianto sportivo
- Realizzazione area verde e campo di bocce Via A. Albanese
- Impianto sportivo Via Ugo Foscolo
- Parco Urbano via Coscioni
- Campo di Calcetto via G. Leopardi
- Campo di Calcio via della Rinascita
- Isola Ecologica per la raccolta dei rifiuti in modo differenziato
- Parcheggio via R. Falcone
- Parcheggio e a verde via Giovanni XXIII

RIPARTO ATTREZZATURE (18mq x ab)							
	attrezzature	esistente all'adozione del PRG (27/10/1988)		fabbisogno stimato per il PRG		previsione del PRG	
attrezzature	istruzione	mq	15.632,00	mq	41.632,00	mq	26.000,00
	verde attrezzato		680,00		83.970,00		83.290,00
	interesse comune		5.346,00		18.660,00		13.314,00
	parcheggi		615,00		23.325,00		22.710,00

PROPORZIONAMENTO STRUTTURE				<i>ab</i>	<i>mq</i>
istruzione	Asilo Nido	mq/ab	0,20	9.330	1.866
	Scuola Materna	mq/ab	0,60	9.330	5.598
	Scuola Elementare	mq/ab	2,50	9.330	23.325
	Scuola Media	mq/ab	1,20	9.330	11.196
totale				41.985	

PROPORZIONAMENTO STRUTTURE				<i>ab</i>	<i>mq</i>
interesse comune	religione	mq/ab	0,70	9.330	6.531
	culturali	mq/ab	0,25	9.330	2.333
	sociali e assistenziali	mq/ab	0,75	9.330	6.998
	sanitari e amministrativi	mq/ab	0,30	9.330	2.799
totale				18.660	

PROPORZIONAMENTO STRUTTURE				<i>ab</i>	<i>mq</i>
verde attrezzato	parco di quartiere	mq/ab	2,00	9.330	18.660
	per il gioco: 3/6 anni	mq/ab	0,40	9.330	3.732
	6/11 anni	mq/ab	0,60	9.330	5.598
	11/14anni	mq/ab	1,00	9.330	9.330
	sport	mq/ab	5,00	9.330	46.650
totale				83.970	

STRUTTURE ESISTENTI			
istruzione	Asili Nido	mq	1.330
	Scuola Materna	mq	2.136
	Scuola Elementare	mq	5.260
	Scuola Media	mq	6.906
totale			15.632

STRUTTURE ESISTENTI UBICAZIONE			
Asili Nido	S. Egidio Capoluogo	mq	1.330
	San Lorenzo	mq	0
	orta Loreto	mq	0
totale			1.330

STRUTTURE ESISTENTI UBICAZIONE			
Scuola Materna	S. Egidio Capoluogo	mq	1.376
	San Lorenzo	mq	600
	orta Loreto	mq	160
totale			2.136

*la vecchia scuola materna (prefabbricato pesante di ca380mq) è stata demolita e delocalizzata nella struttura "Centro Diurno"

STRUTTURE ESISTENTI UBICAZIONE			
Scuola Elementare	S. Egidio Capoluogo	mq	1.000
	San Lorenzo	mq	3.000
	orta Loreto	mq	1.260
totale			5.260

STRUTTURE ESISTENTI UBICAZIONE			
Scuola Media	S. Egidio Capoluogo	mq	0
	San Lorenzo*	mq	5.600
	orta Loreto	mq	1.306
totale			6.906

*la vecchia scuola (1300mq ca) di Via A. Califano è attualmente dismessa destinata alla demolizione

STRUTTURE ESISTENTI			
interesse comune	chiese	mq	3.530
	edifici amministrativi	mq	721
	banche	mq	250
	uffici postali	mq	270
	mattatoi*	mq	575
subtotale			5.346
verde attrezzato	S. Egidio Capoluogo	mq	680
	impianti sport (S.Lorenzo)	mq	7.040
subtotale			7.720
parcheggi	S. Egidio Capoluogo	submq	615
	cimitero comunale	mq	7.877
subtotale			8.492
TOTALE			21.558

*il mattatoio è stato dismesso e convertito in Centro di Quartiere (centro sociale)

RIEPILOGO DISTRIBUZIONE STRUTTURE PER FRAZIONE							
S. Egidio Capoluogo	attrezzature	esistenti		di progetto		fabbisogno	
	istruzione	mq	3.706	mq	3.000	mq	6.706
	verde attrezzato	mq	680	mq	48.330	mq	49.010
	interesse comune	mq	2.251	mq	4.000	mq	6.251
	parcheggi	mq	615	mq	8.200	mq	8.815
	TOTALE	mq	7.252	mq	63.530	mq	70.782
San Lorenzo	attrezzature	esistenti		di progetto		fabbisogno	
	istruzione	mq	9.200	mq	14.187	mq	23.387
	verde attrezzato	mq	0	mq	32.000	mq	32.000
	interesse comune	mq	3.095	mq	1.914	mq	5.009
	parcheggi	mq	400	mq	11.410	mq	11.810
	TOTALE	mq	12.695	mq	59.511	mq	72.206
Orta Loreto	attrezzature	esistenti		di progetto		fabbisogno	
	istruzione	mq	2.726	mq	9.166	mq	11.892
	verde attrezzato	mq	0	mq	4.220	mq	4.220
	interesse comune	mq	0	mq	7.400	mq	7.400
	parcheggi	mq	0	mq	3.200	mq	3.200
	TOTALE	mq	2.726	mq	23.986	mq	26.712
			22.673		147.027		169.700

- Strada di collegamento tra via Ferrante e via G. Falcone
- Comparto Via R. Falcone
- ampliamento e riqualificazione del Cimitero Comunale
- Scuola Materna-Elementare località Orta-Loreto

4.2.5. Il sistema economico

Benché aperta alle sollecitazioni del progresso, la comunità si è sviluppata nel rispetto delle proprie origini rurali, traducendo questa sua duplicità in uno stile di vita al tempo stesso tranquillo e stimolante. La morfologia del territorio ha reso differenziata l'economia delle varie frazioni. Il settore primario resta quello dell'agricoltura di tipo estensiva (agrumeti), per la zona

pedemontana e di tipo intensiva (ortaggi), per la zona pianeggiante. Prodotti tipici: agrumi, mais, pomodori, cavoli, fagioli, loti, susine, ciliegie.

L'industria, particolarmente vivace nel settore conserviero e genericamente alimentare, è ancora riconducibile al modello artigianale per dimensione aziendale. Si è, invece, sviluppata una rete complessa e articolata di distribuzione principalmente mirata alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli locali. Stabilimenti ubicati tutti nella zona pianeggiante di San Lorenzo e Orta Loreto.

Il Comune, sede degli ordinari uffici municipali e postali, offre le scuole dell'obbligo, un discreto apparato recettivo e svariati impianti sportivi (un campo da tennis, una palestra e uno stadio comunale); le strutture sanitarie offrono, oltre all'assistenza farmaceutica, ambulatori e laboratori privati accreditati.

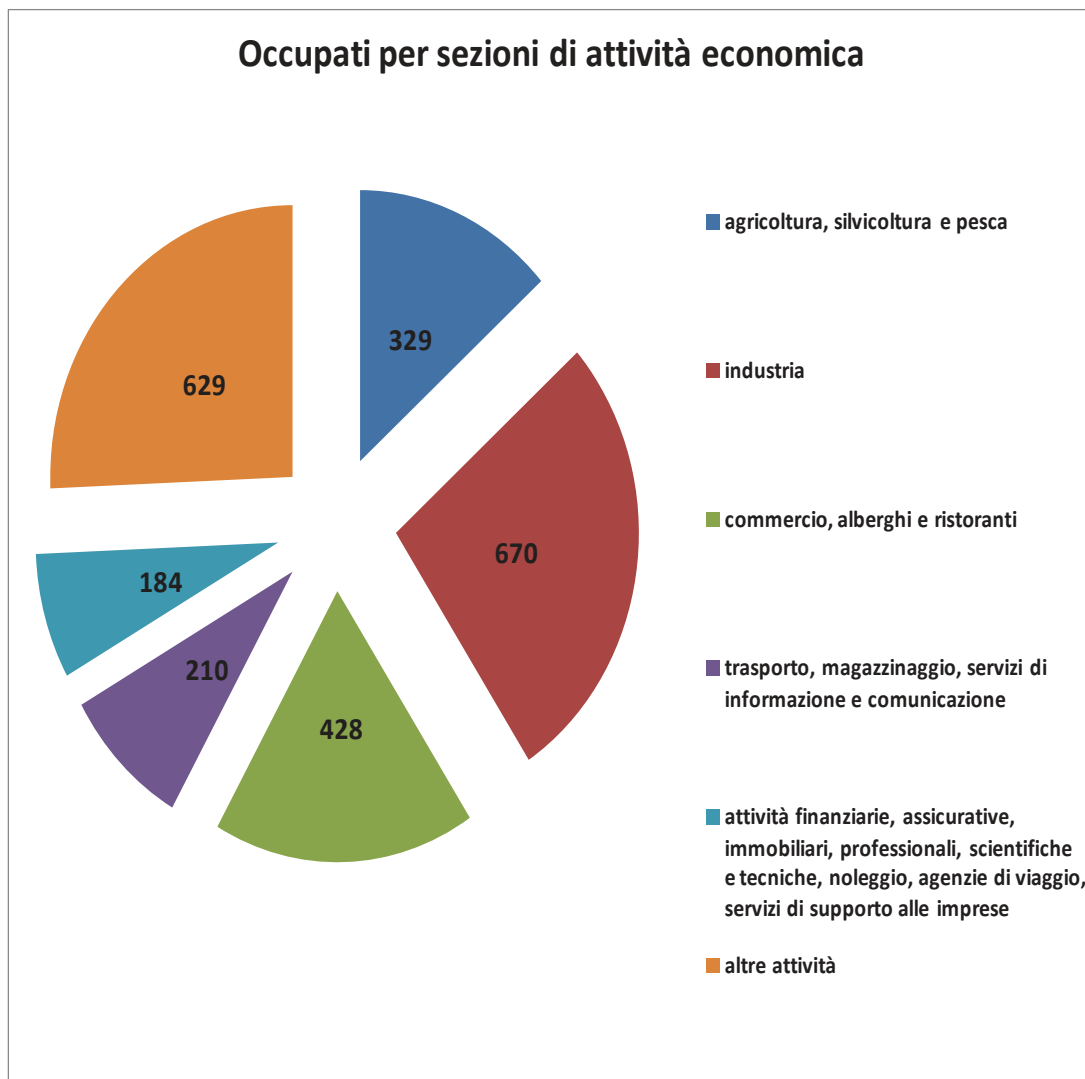
Dati: Occupati per sezioni di attività economica - Dati comunali⁶

Anno di Censimento		2011		
Territorio		Sant'Egidio del Monte Albino		
Tipo dato		occupati (valori assoluti)		
Sesso		maschi	femmine	totale
Sezioni di attività economica				
totale		1670	780	2450
agricoltura, silvicoltura e pesca		183	146	329
totale industria (b-f)		571	99	670
commercio, alberghi e ristoranti (g,i)		288	140	428
trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)		184	26	210
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)		115	69	184
altre attività (o-u)		329	300	629

⁶ Dati estratti il 23 feb 2015, 15h08 UTC (GMT), daCensPop

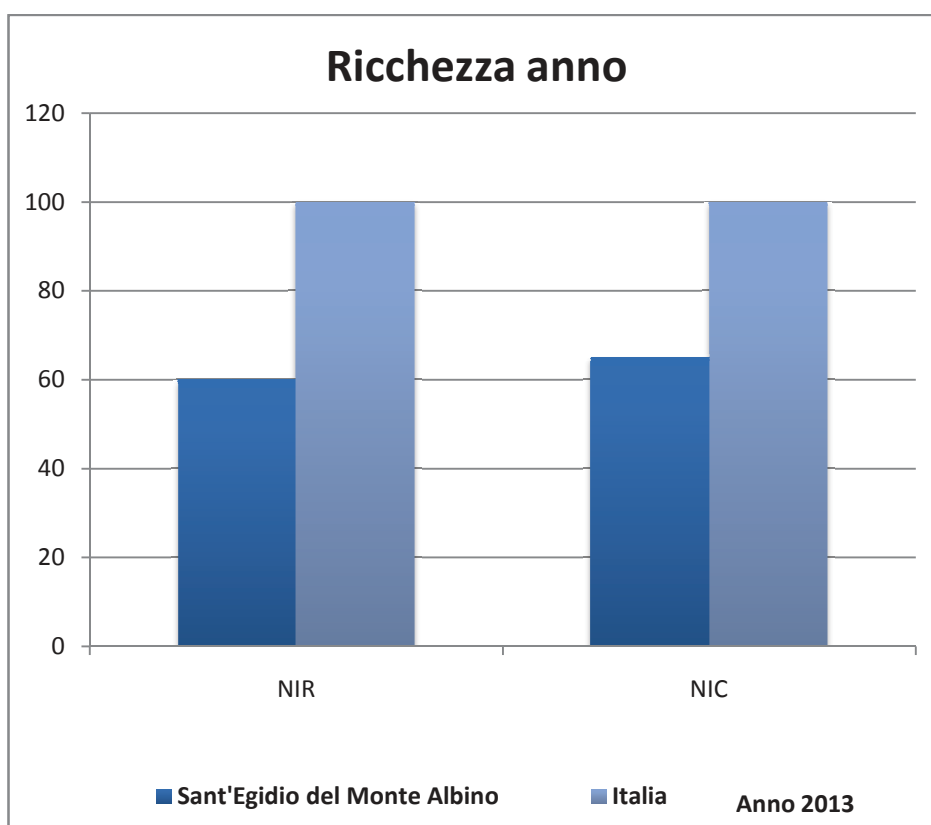
Dai dati più recenti di evince un sensibile sviluppo nel settore turistico-alberghiero.

Si riscontra infatti un incremento di strutture ricettive: agriturismi, alberghi, ristoranti, trattorie, principalmente ubicate nella zona pedemontana.



REDDITO, CONSUMO, OCCUPAZIONE, IMPRESE⁷

Reddito disponibile Pro-Capite (€) ⁸	10.423
Numero Indice Reddito disponibile (Italia=100) ⁹	60
Consumo Complessivo Pro-Capite (€)	10.185
Numero Indice del Consumo (Italia=100)	65

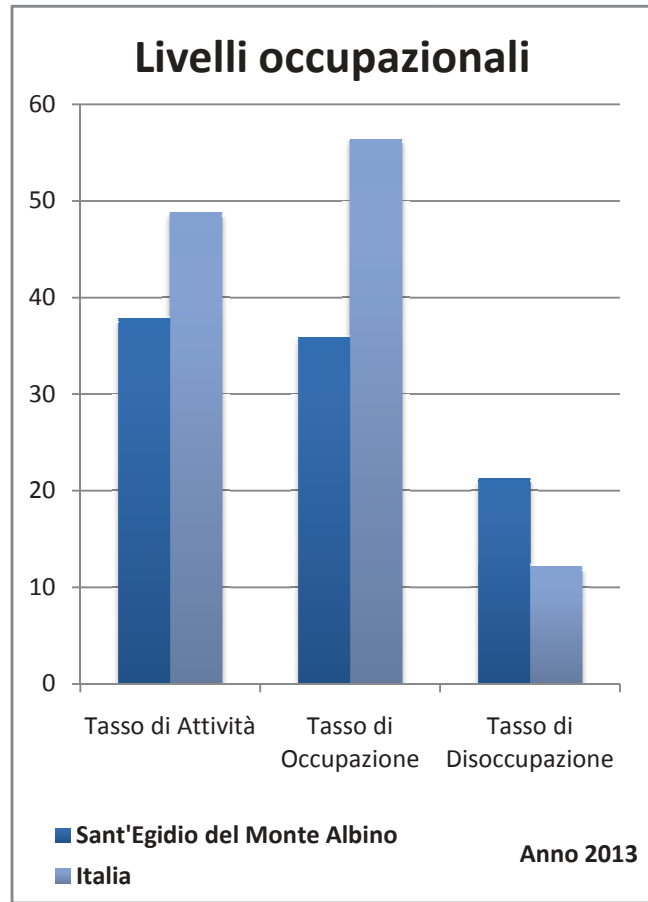


⁷ Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT – Contabilità nazionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze

⁸ Reddito disponibile = Reddito – Tasse (prelievo fiscale)

⁹ Numero Indice del Reddito comune A = Reddito comune A / Reddito Medio Italia)*100

	(%)
Tasso di Attività ¹⁰	37,8
Tasso di Occupazione ¹¹	35,9
Tasso di Disoccupazione ¹²	21,3



CONSUMI:

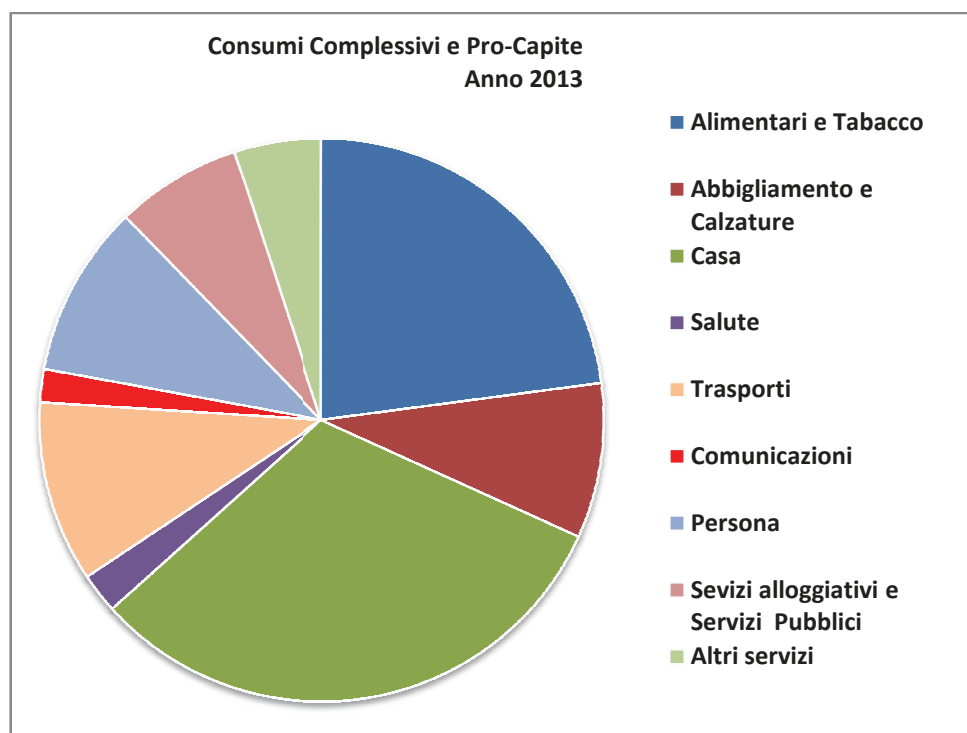
Consumi complessivi e pro-capite suddivisi per categorie merceologiche (alimentari, abbigliamento, calzature, casa, salute, trasporti, comunicazioni, persona, pubblici esercizi, ecc.) nel Comune di Sant'Egidio del Monte Albino.

¹⁰ Tasso di Attività = (Forze Lavoro / Popolazione di 15 o più) *100

¹¹ Tasso di Occupazione = (Occupati / Popolazione dai 15 ai 64 anni) *100

¹² Tasso di Disoccupazione = (Disoccupati / Forze Lavoro) *100

Categorie merceologiche/settori	Totale min.	Pro-Capite	Incidenza
Alimentari e Tabacco	20,798	2.328,48	22,9
Abbigliamento e Calzature	8,117	908,74	8,9
Casa	28,698	3.212,90	31,5
Salute	2,084	233,36	2,3
Trasporti	9,448	1.057,82	10,4
Comunicazioni	1,746	195,48	1,9
Persona	8,969	1.004,19	9,9
Sevizi alloggiativi e Servizi	6,542	732,43	7,2
Altri servizi	4,566	511,18	5,0
Totale	90,969	10.184,58	100,0



Le imprese presenti nel Comune di SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO suddivise per settore economico: agricoltura, attività manifatturiera, edilizia, commercio, energia, trasporti, sanità, ecc.

SEGMENTAZIONE % DELLE IMPRESE PER SETTORE E CONFRONTO CON ITALIA (Anno 2010)

Settore	(%)	ITALIA (%)	Delta (%)	Confronto
Agricoltura e pesca	11,7	14,4	-18,89	
Attività manifatturiere	16,8	13,3	+26,42	
Edilizia	8,0	14,6	-45,11	
Commercio	40,8	29,7	+37,35	
Alberghi e ristoranti	6,2	5,1	+20,65	
Trasporti	7,0	3,9	+78,48	
Attività finanziarie	0,7	2,9	-77,09	
Servizi	3,5	10,5	-66,40	
Istruzione	0,3	0,5	-32,22	
Sanità	0,9	0,6	+53,89	
Altre attività	4,1	4,5	-9,43	
Totale	100,0	100,0	+0,00	

4.2.6. Il sistema infrastrutturale e della mobilità

Infrastrutture e trasporti



Strade

La città di Sant'Egidio del Monte Albino è attraversata da un asse autostradale:

L'**A3** Autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno-Reggio Calabria, uscita Angrì Sud.

Altre strade principali:

SS18 Strada Statale 18 Tirrenia Inferiore

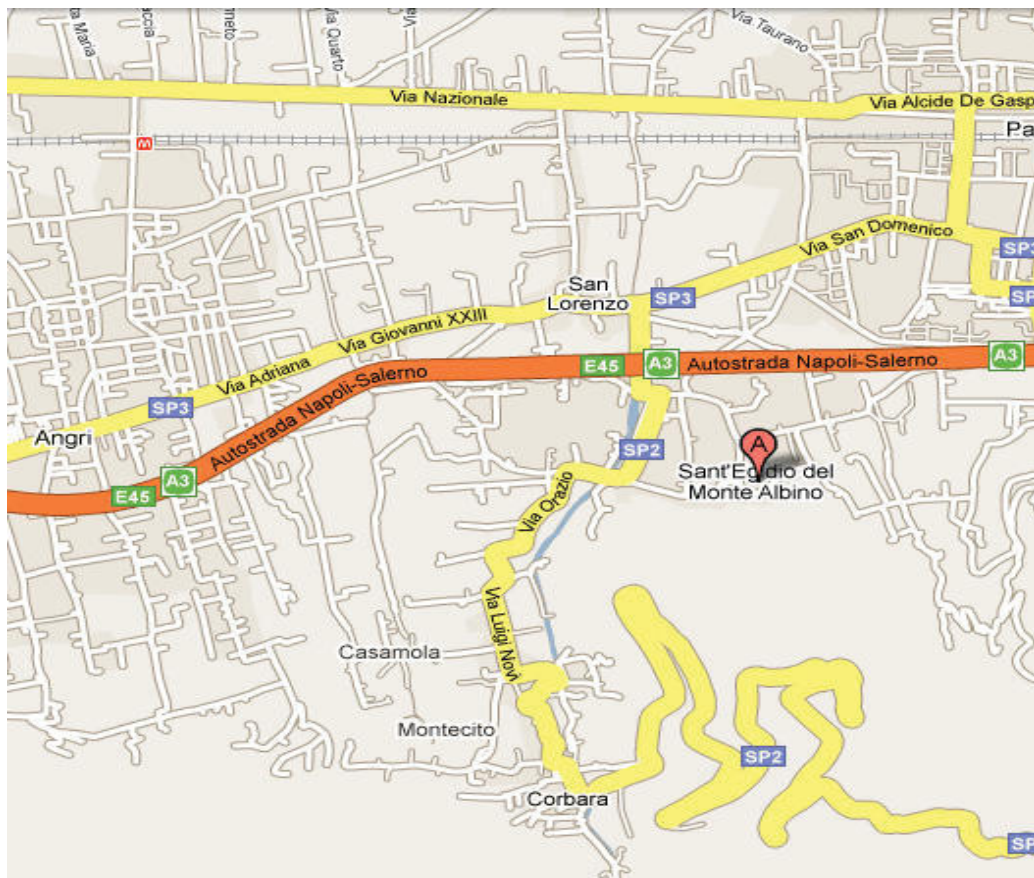
Strade provinciali:

SP 2 Strada Provinciale 2/a San Lorenzo-Corbara-Chiunzi, principale collegamento viario fra l'agro nocerino-sarnese e la costiera amalfitana.

SP 185 Strada Provinciale 185 Via Longa-Innesto SS 18-Ortoloreto-Ortolonga-Innesto SS 367;

Strada Provinciale **SP3** Sant'Egidio del Monte Albino-Frazione San Lorenzo.

Strada Provinciale **SP281** Bivio SP 2-Inizio Occidentale-Variante di Pagani.





Mobilità urbana

Il trasporto pubblico è gestito dal CSTP (Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici) e dalla SITA. Le linee che collegano Sant'Egidio del Monte Albino con i comuni limitrofi sono:

CSTP, Linea 4 - (Salerno-Pompei)

CSTP, Linea 74 - (Castellammare di Stabia-Corbara)

CSTP Linea 83 - (Scafati-Università)

CSTP, Linea 75 – (Pagani – Angri – Napoli)

SITA, Linea - (Salerno-Maiori)

SITA, Linea - (Amalfi-Napoli)

SITA, Linea - (Nocera-Napoli)

5. Il Quadro Strutturale

Avvalendosi dei dati territoriali, scaturiti dal quadro conoscitivo, e sulla base delle analisi del sistema insediativo e del sistema ambientale è possibile comporre il quadro degli ambiti territoriali che non possono considerarsi trasformabili in senso urbanizzativo/insediativo/infrastrutturale.

Tali ambiti sono costituiti:

- dalle aree di pericolosità elevata o molto elevata sotto il profilo della stabilità dei versanti o sotto quello della esondabilità dei corsi d'acqua (PSAI dell'Autorità di Bacino);
- dai tessuti insediativi di interesse storico-culturale;
- dalle aree protette sulle quali insistono: i vincoli archeologici, i vincoli paesaggistici, la zonizzazione di salvaguardia di Parchi e riserve regionali, le aree della rete Natura 2000;

- dalle aree boscate.

Tali ambiti sono destinati a politiche di tutela, risanamento, riqualificazione, manutenzione e valorizzazione sostenibile. La componente strutturale del PUC vi disciplinerà gli usi ammissibili e gli interventi consentiti, in regime di iniziativa diretta permanente, cioè svincolata dalla successione delle componenti programmatico-operative

6. Il Quadro Strategico

Premessa

L'analisi e lo studio del territorio condotto per la redazione dello strumento preliminare ha restituito un quadro di riferimento che tratteggia lo stato dell'area considerata, sia in relazione alla passata ma tuttora vigente pianificazione, sia in relazione alle aspirazioni e aspettative maturate nell'arco di un ventennio di profondi cambiamenti. Sulla trasformazione del territorio hanno inciso aspetti che travalicano la mera programmazione urbanistica, quali:

Andamento Economico: il progressivo declino della grande industria manifatturiera e agroalimentare, non è stato sufficientemente bilanciato da nuovi modelli economici. La crisi dell'industria, con la nascita di piccole aziende, ha generato una polverizzazione delle attività economiche, spesso a conduzione familiare. Imprese schiacciate non solo dalle carenze strutturali ed infrastrutturali, ma soprattutto dalla difficoltà di "fare rete", con il rischio costante di rimanere in aree di marginalità. Sul tessuto urbano l'effetto osservato è in primis la creazione di vuoti urbani e aree dismesse nonché la rilevante diffusione sul territorio di attività piccole e medie con la commistione di edifici produttivi e residenziali.

Si è inoltre osservato che, sia la posizione strategica di Sant'Egidio del Monte Albino rispetto alle arterie autostradali, sia la disponibilità di industrie inattive e quindi di aree da dedicare alla logistica dei trasporti, hanno comportato un significativo aumento del traffico pesante. Se nel ventennio precedente esso era legato soprattutto alla stagionalità delle lavorazioni agricole, oggi pur rimanendo punte di affollamento nel periodo della lavorazione del pomodoro, il traffico è diventato una costante, con pesanti ricadute sulla qualità ambientale.

Andamento demografico: la struttura della cittadinanza registra alcuni significativi cambiamenti e pur essendo caratterizzata (in misura minore rispetto alla media nazionale) dal generale invecchiamento della popolazione, si osserva nell'ultimo triennio una leggera crescita demografica influenzata anche da rinnovati fenomeni migratori.

Il dato più significativo è comunque la mutazione della struttura della società, composta sempre più da nuclei familiari piccoli anche mononucleari e da tipologie di unioni che travalicano il quadro della "famiglia tradizionale" che per tanti anni ha caratterizzato soprattutto le comunità rurali.

La fragilità ambientale: il territorio considerato è molto eterogeneo. La parte alta conserva ottimi valori ambientali, con la presenza di una significativa naturalità caratterizzata da biodiversità e risorse naturali e paesaggistiche di grande valore. Area tutelata dal vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1497/1939 e localizzata prevalentemente in Z.T. 4 e 1b del P.U.T. L.r. 35/87 e ricadente in parte nel Parco Regionale dei Monti Lattari. La parte bassa, invece, (a valle dell'autostrada Napoli - Salerno) è caratterizzata da abitati più densi, industrie attive, aree dismesse e grandi arterie di traffico (Autostrada Na -Sa, ferrovia, la Via Nazionale e la SS 18). La fragilità osservata è data dall'antropizzazione del territorio, determinata da un eccessivo consumo di suolo derivante da un significativo abusivismo edilizio, diffuso principalmente nelle aree rurali che hanno comportato una notevole dilatazione delle urbanizzazioni, nonché un frazionamento delle aree agricole con la polverizzazione dell'edilizia abitativa nelle aree rurali.

Altro aspetto della problematica ambientale è costituito dalla fragilità idrogeologica del territorio che mostra le sue maggiori criticità nella zona pedemontana su cui insiste il Centro Storico.

Nello studio del territorio, si è tenuta in debita considerazione la fase di ascolto dei cittadini attraverso una serie di incontri che si sono svolti sia nella casa comunale ma anche direttamente nei luoghi più significativi delle tre frazioni componenti il nucleo urbano di Sant'Egidio del Monte Albino: Sant'Egidio Capoluogo, San Lorenzo e Orta Loreto. Dai predetti incontri sono emerse numerose aspettative ed aspirazioni, restituendo un quadro preciso di quello che la popolazione avverte come "criticità":

- Lo stimolo all'economia;
- la riqualificazione dell'abitato, in particolare del Centro Storico;

Il quadro strategico

- la creazione di strutture e servizi per la socialità lo sport ed il tempo libero;
- la definizione, specie nella frazione periferica di Orta Loreto, di luoghi identitari;
- la soluzione dei problemi di logistica e mobilità;
- il recupero delle aree dismesse;
- soluzione al problema del traffico pesante;
- soluzione delle interferenze tra le attività produttive e le residenze;
- la creazione di maggiore interazione tra le diverse frazioni.

il Piano Urbanistico Comunale, in attuazione di quanto stabilito dall'art.3 della LrC n.16/2004, sarà costituito da: disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le direttrici fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità; e disposizioni programmatiche tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Tale Quadro ha il compito di fissare uno scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del PUC. Vengono esplicitati gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale, la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali e le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

Gli obiettivi e gli indirizzi strategici

Sulla base delle analisi svolte, definite ed approfondite le peculiarità del territorio comunale nonché l'effetto dei vincoli e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, la predisposizione del Piano Urbanistico Comunale di Sant'Egidio del Monte Albino, dovrà tenere conto dei valori paesaggistici, ambientali, storico-culturali del territorio e della sua fragilità geomorfologica cercando di integrare ad azioni di tutela, conservazione e valorizzazione anche ipotesi di sviluppo sociale ed economico sostenibili.

Il Comune di Sant'Egidio rappresenta un territorio eterogeneo di confine tra l'Agro Nocerino Sarnese e la Costa amalfitana, tra la provincia di Salerno e quella di Napoli. È un territorio che deve essere innovato non prescindendo dal rafforzamento della propria identità e vocazione. Esso può essere valorizzato su modelli attuali e sostenibili cercando, per quanto attiene agli strumenti di pianificazione, di innescare una crescita sociale, economica e culturale, perché, come sottolineato da un cittadino durante gli incontri nell'ambito dell'iniziativa *"percorsi di pianificazione partecipata"*, il P.U.C. può senz'altro essere l'acronimo di *Per Umanesimo Condiviso*.

Tale sviluppo può essere perseguito attraverso un insieme di azioni volte al raggiungimento di *"macro-obiettivi"* che garantiscono uno sviluppo del territorio nel rispetto del principio di sostenibilità.

Tali macro-obiettivi possono essere così sintetizzati:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio esistente in tutte le sue espressioni oggettive, naturali ed antropiche;
- prevenzione e mitigazione dei fattori del rischio naturale ed antropico;
- recupero e valorizzazione sostenibile dei centri storici, riqualificazione dei manufatti di scarsa qualità con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici e paesaggistici nonché di nuove funzioni;
- realizzazione e/o ri-qualificazione di strutture ricettive turistiche soprattutto a scala diffusa con il potenziamento dell'offerta del turismo anche rurale legato alle tradizioni produttive ed artigianali locali;
- Riqualificazione delle aree dismesse;

- Recupero del sistema produttivo della filiera agroalimentare delle tipicità locali.

macro-obiettivi AMBIENTALI

A1) VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PAESAGGIO

A2) MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

A3) VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO

A4) VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

A1) VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PAESAGGIO - OBIETTIVI GENERALI:

Tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali della parte montuosa con particolare riguardo alla parte alta del territorio verso il valico di Chiunzi ed il Capoluogo.

Per perseguire tale obiettivo è necessario attuare azioni e strategie che consentano il riconoscimento e la conservazione dei valori paesaggistici ed ambientali intrinseci del territorio e nel costruito. I pregi naturalistici che caratterizzano la parte alta del territorio comunale possono costituire un motivo di sviluppo in termini economici e di arricchimento in termini culturali. Tali risorse, operando in conformità alla pianificazione sovraordinata e ai vincoli esistenti sul territorio, devono essere preservate e valorizzate individuando modalità di fruizione che le immettano anche nel sistema economico e che siano soprattutto compatibili.

Si deve, quindi, perseguire, la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto del territorio e riqualificare e/o rinaturalizzare le aree che presentano caratteri di degrado.

Si deve perseguire la fruizione del patrimonio naturalistico anche a fini turistici, mediante la creazione e riscoperta dei sentieri pedonali esistenti, creando percorsi a forte valenza scientifica e didattica a cui associare il riuso di costruzioni da destinare a centri informazione/sosta, rifugi attrezzati per gli escursionisti. La parte alta è la strada di accesso ideale per chi attraversando i monti Lattari,

nelle sue visuali più belle, vuole effettuare escursioni naturalistiche, fare trekking, free climbing, passeggiate a cavallo o in mountain bike.

Si persegue la salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva delle aree agricole potenziando e promuovendo le colture tipiche e tradizionali. Il territorio fornisce castagne, ortaggi, verdure, erbe aromatiche oltre alle colture tipiche della vite e degli agrumi.

Si persegue, quindi, la conservazione della continuità e integrità delle aree agricole ostacolando quegli usi del territorio che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche. Il sostegno al proseguimento delle attività agricole nella aree rurali, mediante idonee pratiche agricole, può essere motivo del mantenimento delle comunità rurali quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia. Il Centro Storico di Sant'Egidio del Monte Albino posizionato nella zona pedemontana è il luogo ideale per essere a servizio della ruralità delle zone alte. Dai suoi vicoli e dalle sue corti si dipartono tutte le strade e i sentieri che conducono nelle zone prima descritte, può pertanto essere associato ad azioni di recupero e riuso delle costruzioni dismesse da destinarsi a piccoli laboratori artigianali per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali, accoglienza e ristoro per i turisti, allevamento, apicoltura, attività zootecniche, ecc.

La valorizzazione e il restauro del paesaggio si persegue anche con il recupero e/o riqualificazione dei terrazzamenti agricoli esistenti.

SINTESI LINEE D'AZIONE/OBIETTIVI SPECIFICI

- Recupero e valorizzazione di edifici Storici e complessi Rurali,
- Riqualificazione di strutture turistico - ricettive e creazione di strutture per ospitalità diffusa
- Potenziamento delle aree di pregio agricole per la promozione delle colture locali;
- Difesa delle colture tipiche e del sistema filiera
- Recupero dei sentieri.

A2) PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO NATURALE ED ANTROPICO, MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

"La sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi naturali e antropici costituisce un ambito di grande attenzione, non solo per garantire una efficace gestione dell'emergenza post-evento, ma soprattutto per promuovere una cultura della prevenzione e mitigazione dei possibili impatti degli eventi calamitosi. Questione prioritaria da affrontare è la dimensione multipla del rischio che sposta l'attenzione dall'elencazione dei danni potenziali allo studio dei possibili impatti diretti ed indiretti ed alle concatenazioni evento-danno. È necessario, pertanto, considerare che rischi naturali ed antropici difficilmente agiscono in maniera separata, poiché componenti naturali, condizioni ambientali ed elementi antropici nella reciproca interazione determinano l'evoluzione dell'assetto generale del territorio. Per definire l'ambito conoscitivo di riferimento è, in primo luogo, necessario porre chiaramente la questione della definizione di 'Rischio' cui riferirci, ampliando il campo d'indagine superando la settorialità delle specifiche competenze, leggendo le condizioni di stato dei luoghi attraverso le componenti di rischio, antropica e naturale, in modo interconnesso. La dimensione multipla del rischio è inquadrata quale condizione del territorio che evidenzia da una parte, la necessità di controllare le azioni che possono provocare danni (anche e soprattutto attraverso l'attività decisionale), dall'altra, la necessità di studiare gli eventi indesiderati nella complessità dei sistemi per meglio far emergere le connessioni, i processi causali ed i relativi effetti".¹³

I principali agenti di pericolosità naturale sono distinguibili in:

- geologici (terremoti, eruzioni, frane e destabilizzazione di pendii);
- idrologici (alluvioni, siccità);
- atmosferici (bufere di vento, trombe d'aria, tifoni e tornado);
- misti (idrologico e geologico, correnti di fango, valanghe, tsunami, etc.).

¹³ Prof. S. Dierna, "Lo stato dell'ambiente e le condizioni di rischio naturale ed antropico.

In particolare, fra le diverse tipologie di fenomeni naturali che possono essere considerati fattore di rischio valutabili per il territorio del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino sono quelli idrogeologici nelle aree devegetate e/o disboscate che possono provocare fenomeni franosi.

La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico si persegue attraverso la disciplina per il corretto uso del suolo e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico, prevedendo interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile.

L'obiettivo si persegue, inoltre, indicando le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti e prevedendo, in particolare, per il dissesto idrogeologico, la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio. Un intervento può essere, ad esempio, la manutenzione e il ripristino dei terrazzamenti agricoli intesi come sistema complessivo, sia di qualità paesaggistica che soprattutto di difesa idrogeologica, formato dalle opere di sostegno delle terrazze coltivate e non e dalle opere ad esso connesse. Tale azione è riconosciuta come valore paesaggistico fondamentale e peculiare del territorio della Costiera Amalfitana ma anche come elemento indispensabile per prevenire e/o mitigare i rischi idraulici ed idrogeologici.

SINTESI LINEE D'AZIONE/OBIETTIVI SPECIFICI

- Manutenzione del territorio anche attraverso lo stimolo per la creazione di aziende e produzioni agricole in area montana e pedemontana.
- Opere di ingegneria naturalistica
- Salvaguardia dell'ambiente montano e pedemontano
- Mitigazione del rischio e coordinamento degli interventi dei vari Enti territorialmente competenti.

A3) VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO e VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Individuazione e classificazione delle qualità enogastronomiche e dei prodotti agricoli di pregio, mediante una rete di strutture (con il recupero di quelle esistenti) creando occasioni di conoscenza delle peculiarità locali.

La nuova articolazione deve partire, prima di tutto, dall'integrazione delle funzioni delle aree montane con quelle del territorio a valle e in maniera estesa alle tre frazioni, puntando sulla valorizzazione delle risorse e dei prodotti tradizionali nonché al recupero delle identità e culture tipiche.

Si deve perseguire l'incremento dell'offerta turistica adeguando contenitori esistenti sott'utilizzati per realizzare alloggi turistici a costi più contenuti rispetto alle località della Costiera Amalfitana. Promuovere un'offerta turistica integrativa e diversificata mediante la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi di grande qualità quali Bed and Breakfast, agriturismi e servizi per l'offerta del turismo anche rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole.

L'attivazione di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta possono diventare una proposta per una nuova offerta turistica di settore. Immaginando di intercettare anche in modo residuale i flussi diretti ad attrattori di grande qualità e tradizione come Napoli, Pompei, Ercolano e la Costiera Amalfitana.

Ne consegue un realistico sviluppo delle attività turistiche non centrato sulla politica di grandi attrezzature ricettive di nuova costruzione a carattere alberghiero ma, partendo dalle qualità intrinseche del territorio, valorizzarle attraverso nuovi servizi e strutture da inserire in quei contenitori dismessi presenti nei centri storici e nelle aree contigue ad essi. Non si tratta, quindi, solo di una politica settoriale di infrastrutturazione turistica ma di azioni integrate nelle quali il territorio e la sua valorizzazione assume una rilevanza strategica. Puntando allo sviluppo di un turismo di nicchia dedicato per esempio ai soggiorni per anziani, il turismo religioso, il turismo per gli appassionati di equitazione o mountain bike.

SINTESI LINEE D'AZIONE/OBIETTIVI SPECIFICI

- Promozione della filiera per le qualità dei prodotti locali

- Diffusione di agriturismo e country house volta alla creazione di una rete sovracomunale
- Creazione di parchi agricoli tematici, fattorie didattiche
- creazione percorsi, sentieri, aree attrezzate e di sosta, percorsi mountain bike
- favorire attività legate all'escursionismo anche di tipo equestre.

macro-obiettivi per il SISTEMA INSEDIATIVO

B1) VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE, CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E RAFFORZAMENTO DELL'IDENTITÀ CULTURALE

B2) RECUPERO DEL SISTEMA INDUSTRIALE

B3) POTENZIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLA MOBILITÀ INTERNA

B4) MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI INTERCOMUNALI

B1) VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE, CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E RAFFORZAMENTO DELL'IDENTITÀ CULTURALE - OBIETTIVI GENERALI:

La valorizzazione del patrimonio esistente si può ottenere attraverso una riqualificazione urbanistica con la creazione di strumenti idonei alla ricerca della qualità architettonica, riqualificazione di ambiti urbani e sub urbani, recupero delle zone a valenza storica (centro Storico e abitato di San Lorenzo) e aumentando la dotazione di servizi dal punto di vista della creazione di aree pubbliche, impianti sportivi, parco giochi, aree pedonali ma soprattutto di spazi di socialità e aggregazione. E' importante, inoltre, intervenire con la creazione di viabilità alternative nella frazione San Lorenzo, recuperando le vaste aree dismesse e ricomponendo le fratture del tessuto urbano, senza trascurare la risoluzione della dicotomia residenza/attività, differenziando le attività piccolo artigianali e di vicinato idonee e necessarie alla residenza da quelle impattanti e addirittura di tipo industriale non compatibili che andranno necessariamente delocalizzate in aree idonee.

SINTESI LINEE D'AZIONE/OBIETTIVI SPECIFICI

- -Recupero dei cortili, delle aree interstiziali e dei vuoti urbani
- Riqualificazione dei contenitori dismessi e Riorganizzazione delle attività produttive incompatibili con la residenza
- Bonifica dei siti inquinati individuati dal SIR ambito del fiume Sarno e loro ri funzionalizzazione
- Creazione di spazi pubblici
- Riassetto delle strutture produttive
- Riqualificazione e creazione di Edilizia sociale pubblica
- Creazione di strutture sportive e sociali
- Potenziamento e messa a sistema dei servizi di connessione tra i tre nuclei urbani
- razionalizzazione del sistema edilizia scolastica

B2) RECUPERO DEL SISTEMA INDUSTRIALE

Come riportato in premessa, il tessuto industriale di Sant'Egidio è stato depauperato dalla crisi economica che ha generato la dismissione di alcune grandi aziende e la creazione di un pulviscolo di attività economiche. Un importante obiettivo della pianificazione in corso è creare gli strumenti per la salvaguardia delle industrie ancora attive e lo sviluppo del sistema "filiera" per la messa in rete delle numerose aziende presenti favorendo la creazione di nuove attività anche nel settore agroalimentare e delle tipicità del territorio.

La pianificazione avrà in debita considerazione l'imperativo di non effettuare consumo di suolo aprendo una nuova stagione del riuso dei contenitori dismessi e favorendo la riorganizzazione del settore logistica e trasporti.

SINTESI LINEE D'AZIONE/OBIETTIVI SPECIFICI

- Promozione delle tipicità produttive locali dell'agro nocerino-sarnese
- Localizzazione di un nodo di interscambio

- Potenziamento della filiera produttiva agro-alimentare
- Area di servizi dedicata tra la il PIP Taurana e la frazione Orta Loreto
- riuso di aree dismesse per la creazione di piccole aree PIP idonee alla delocalizzazione di attività non compatibili con la residenza
- creazione incubatori d'impresa

B3) POTENZIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLA MOBILITÀ

Nel territorio è evidente la frattura rappresentata dalle tre frazioni, S. Egidio Capoluogo, San Lorenzo e Orta Loreto, separazione che ha anche una ricaduta sociale. Gli abitati sono fisicamente separati e non facilmente raggiungibili a piedi, inoltre le frazioni si aggregano rispetto ad attrattori diversi, tre diverse chiese parrocchiali, tre diversi poli scolastici peraltro completi. L'obiettivo è di migliorare l'integrazione delle tre frazioni sia a livello fisico migliorandone i collegamenti, ma anche e soprattutto dal punto di vista sociale.

Favorire le mobilità alternative, quali quella pubblica su mezzi di piccola dimensione anche elettrici, la mobilità elettrica in generale, ciclabile e pedonale.

L'obiettivo è anche quello di migliorare la qualità delle strade, individuare viabilità alternativa per allontanare i mezzi pesanti e incrementare la sicurezza, migliorando le reti e i sottoservizi.

SINTESI LINEE D'AZIONE/OBIETTIVI SPECIFICI

- Adeguamento delle strade esistenti a standard di sicurezza e di qualità
- Progettazione di nuove viabilità da integrare a quelle esistenti
- Potenziamento aree di parcheggio
- Potenziamento della mobilità pubblica (elettrica) e privata
- (Ri)-Organizzazione del traffico pesante
- creazione di viabilità alternative per "liberare" i luoghi congestionati

- creazione di mobilità verde o pedonale sperimentazione di percorsi pedonali, ciclabili, ZTL, mobilità elettrica
- Realizzazione di una stazione intermodale a servizio dell'Agro Nocerino Sarnese e della Costiera Amalfitana, sia per il settore merci che per la mobilità turistica
- Adeguamento dei sottoservizi, completamento e adeguamento delle reti ai nuovi standard tecnologici

B4) MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI INTERCOMUNALI

Maggiore accessibilità alla rete autostradale e ferroviaria, ed al territorio circostante con creazione di punti di scambio per il traffico di persone e merci. è di fondamentale importanza consentire il collegamento con la mobilità intercomunale bypassando le aree di traffico per i collegamenti di media distanza, Università di Napoli e Salerno, Aeroporto, città di Napoli e Salerno.

SINTESI LINEE D'AZIONE/OBIETTIVI SPECIFICI

- Individuazione di nuove infrastrutture e potenziamento delle esistenti
- Riqualificazione del Valico di Chiunzi
- Favorire la rete di mobilità pubblica intercomunale
- individuazione di luoghi di scambio intermodale
- uscita autostradale sulla direttrice Salerno Napoli
- stazione ferroviaria di tipo metropolitano

7. Analisi demografica

I dati del censimento, dal 1861, salvo alcune eccezioni, vengono effettuati con cadenza decennale. La demografia descrive e analizza fenomeni di natura biologica (sesso, nascita, morte, ecc. ...) e sociali (stato civile, professionale, occupazionale, ecc..) relativi alla popolazione, ma non si ferma solo alla struttura di quest'ultima – campo di più specifico studio da parte di demografi e sociologi

– in quanto studia anche la distribuzione della popolazione sul territorio, nozioni di ampio valore per la definizione dei piani urbanistici.

Quanto si andrà a valutare dalle tabelle non sarà riferito solo alle variazioni dei valori e degli indici; questo perché bisogna ricordare che i fenomeni della vita non devono vedersi in modo statico, bensì nella loro continua evoluzione.

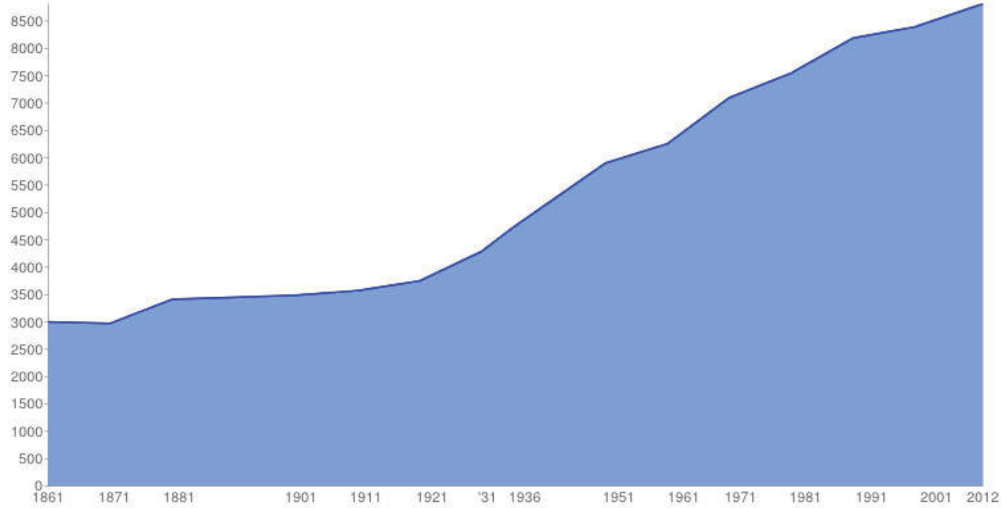
Per l'urbanistica la conoscenza delle variazioni dei fenomeni succedutisi non solo nello spazio ma principalmente nel tempo, è fondamentale

- ✓ per **poter pervenire ad una effettiva valutazione** dei problemi urbani;
- ✓ per poter **individuare le loro soluzioni**; per quantificare il fabbisogno di aree, di alloggi, di servizi, ecc.;
- ✓ per poter **giungere al disegno di piano**.

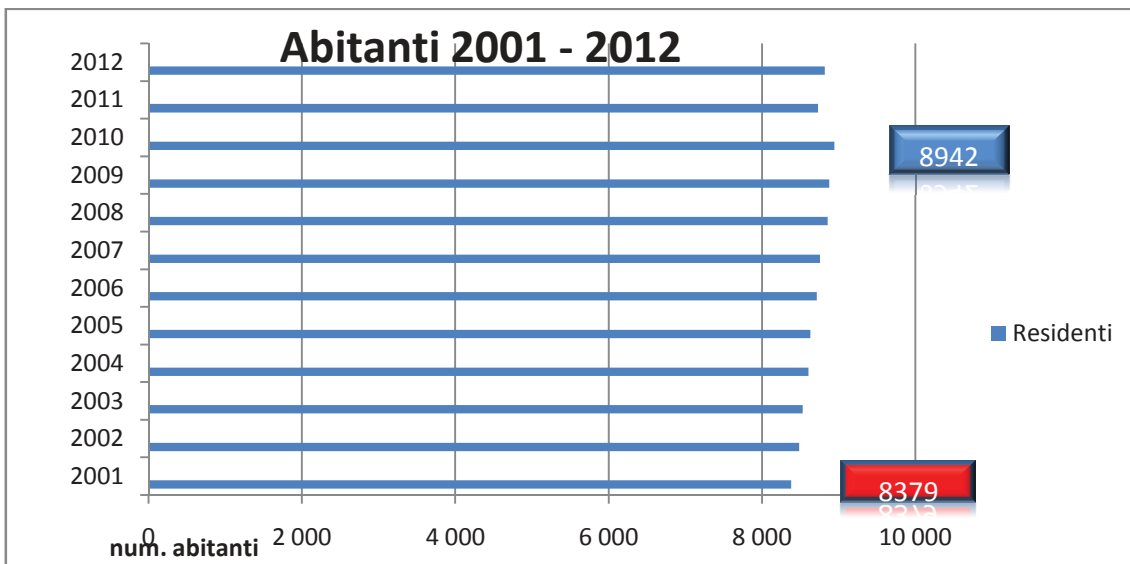
7.1. Popolazione residente dal 1861 al 2012

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	3.001		
1871	2.973	-0,9%	Minimo
1881	3.413	14,8%	
1901	3.487	2,2%	
1911	3.572	2,4%	
1921	3.751	5,0%	
1931	4.289	14,3%	
1936	4.721	10,1%	
1951	5.904	25,1%	
1961	6.256	6,0%	
1971	7.098	13,5%	
1981	7.548	6,3%	
1991	8.188	8,5%	
2001	8.394	2,5%	
2012 ind	8.817	5,0%	Massimo

Evoluzione Residenti



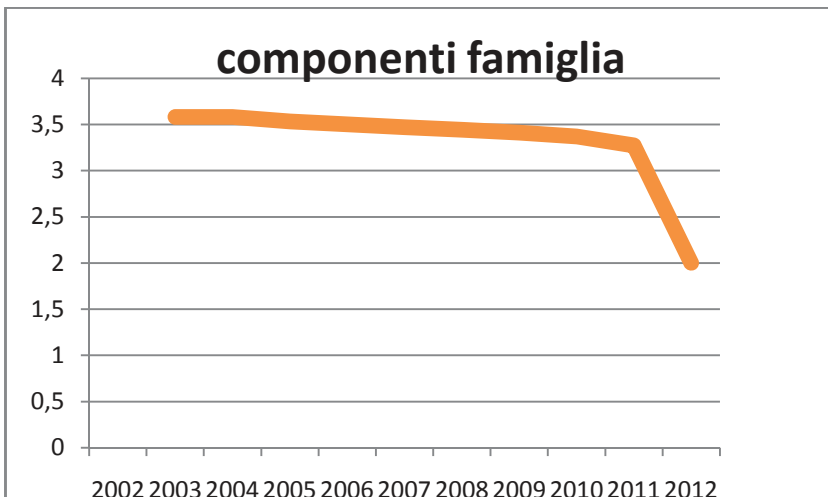
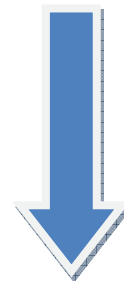
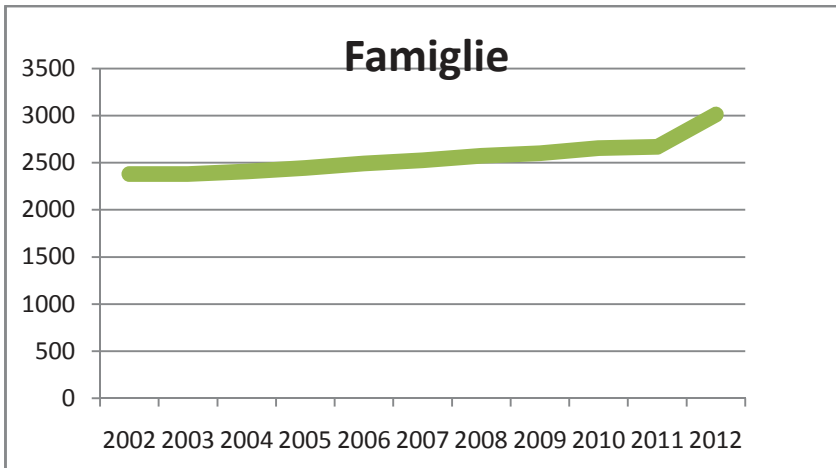
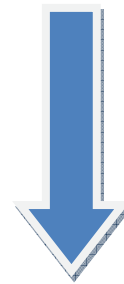
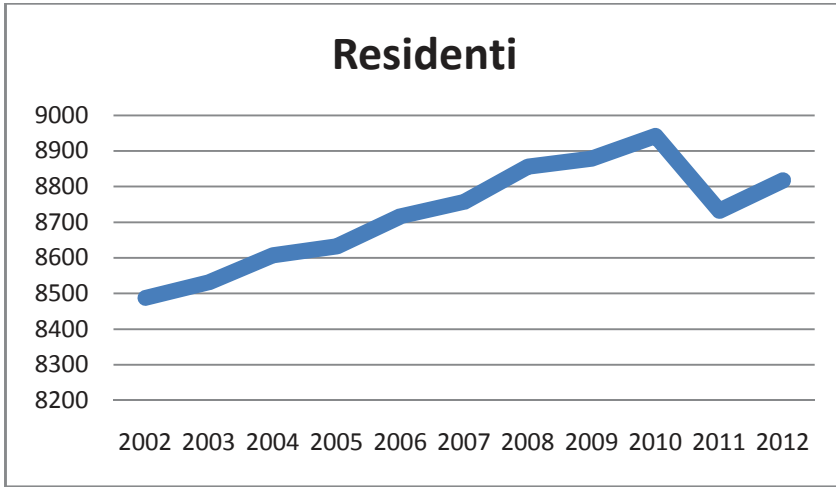
7.2. Lo scenario demografico decennale - analisi della struttura della famiglia



Andamento degli ultimi anni dei residenti, numero famiglie, componenti per famiglia, percentuale popolazione maschile e femminile.¹⁴

Anno	Residenti	Var.	Famiglie	Componenti Famiglia	Maschi	Femmine
2001	8.379 min					
2002	8.487	1,3% max			49,1% min	50,9% max
2003	8.531	0,5%	2.380 min	3,58 max	49,1% min	50,9% max
2004	8.607	0,9%	2.406	3,58 max	49,2%	50,8%
2005	8.632	0,3%	2.446	3,53	49,4% max	50,6% min
2006	8.716	1,0%	2.492	3,50	49,3%	50,7%
2007	8.757	0,5%	2.526	3,47	49,3%	50,7%
2008	8.856	1,1%	2.572	3,44	49,2%	50,8%
2009	8.878	0,2%	2.602	3,41	49,2%	50,8%
2010	8.942 max	0,7%	2.655	3,37	49,3%	50,7%
2011	8.732	-2,3% min	2.668	3,27	49,3%	50,7%
2012	8.817	1,0%	3.012 max	2,00 min	49,1% min	50,9% max

¹⁴ Trend ultimi anni del numero abitanti, dati (al 31 dicembre). Dati definitivi relativi all'ultimo censimento. ISTAT.



Dalla rilevazione dei dati si evince che, di pari passo con i mutamenti della struttura della popolazione e con l'incremento delle persone anziane, negli anni del più recente passato si sono verificati una grande crescita del numero di famiglie e una forte riduzione del numero medio dei componenti.

Diverse le ragioni di tale fenomeno:

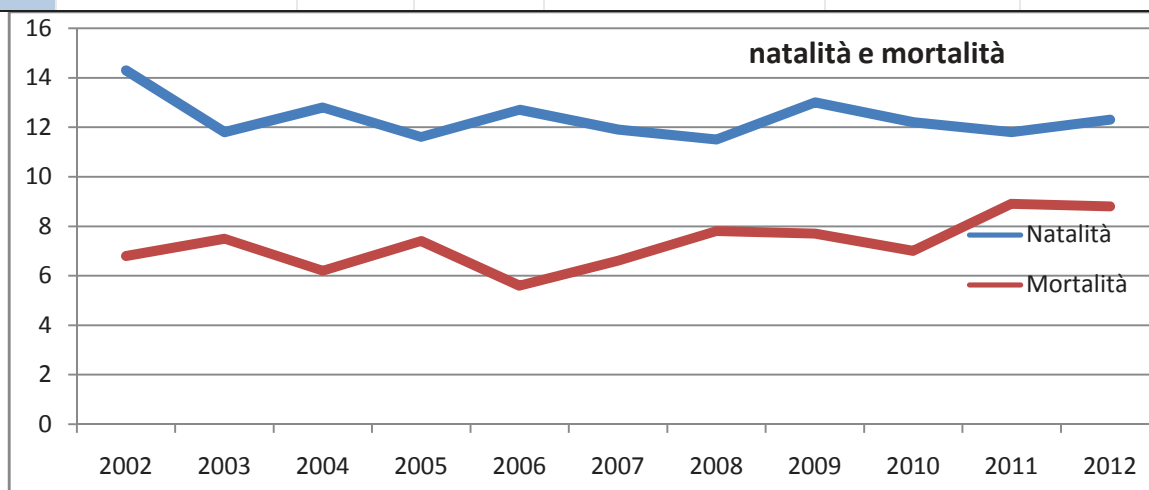
il primo rimanda alla diminuzione delle nascite e, quindi, alla minor incidenza di famiglie con molti figli e all'aumento di coppie senza figli. Sono inoltre aumentate altre due tipologie che, per motivi speculari, non vedono, al loro interno, la presenza di figli. Una è costituita dalle coppie di recente costituzione che, a causa del prolungamento dell'intervallo tra matrimonio e procreazione, non risultano aver ancora avuto figli al momento del censimento; l'altra decisamente maggioritaria, è costituita dalle coppie anziane i cui figli, nonostante l'affermarsi di un modello di famiglia "lunga", in cui i giovani tendono a protrarre la loro permanenza nella casa dei genitori, hanno costituito un'autonoma famiglia.

Un secondo fattore è riconducibile al processo di nuclearizzazione, ossia alla diminuzione delle famiglie estese, alla tendenza cioè a costituire più nuclei familiari autonomi. Questa tendenza è da attribuire al fatto che le persone anziane, anche una volta rimaste senza partner, continuano a vivere in modo indipendente e sempre meno si inseriscono nella famiglia dei figli.

Altri due fattori che hanno ridimensionato le famiglie estese sono la scomparsa di nuclei composti da fratelli o sorelle e una netta accentuazione della scelta compiuta da nuovi nuclei coniugali, di andare ad abitare, al momento della loro costituzione, in una casa autonoma rispetto a quella dei propri genitori. Infine, giocano sulla diminuzione del numero medio dei componenti la minor propensione al matrimonio e l'aumento di separazioni e divorzi, cui sono riconducibili l'incremento di celibi e nubili e di famiglie monogenitoriali.

7.3. Bilancio Demografico: Tassi (calcolati su mille abitanti)

Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Tot.	Crescita Tot.
2002	8.433	14,3	6,8	7,6	5,2	12,8
2003	8.509	11,8	7,5	4,2	0,9	5,2
2004	8.569	12,8	6,2	6,7	2,2	8,9
2005	8.620	11,6	7,4	4,2	-1,3	2,9
2006	8.674	12,7	5,6	7,0	2,7	9,7
2007	8.737	11,9	6,6	5,3	-0,6	4,7
2008	8.807	11,5	7,8	3,6	7,6	11,2
2009	8.867	13,0	7,7	5,3	-2,8	2,5
2010	8.910	12,2	7,0	5,3	1,9	7,2
2011	8.837	11,8	8,9	2,8	-5,0	-2,2
2012	8.775	12,3	8,8	3,5	6,2	9,7

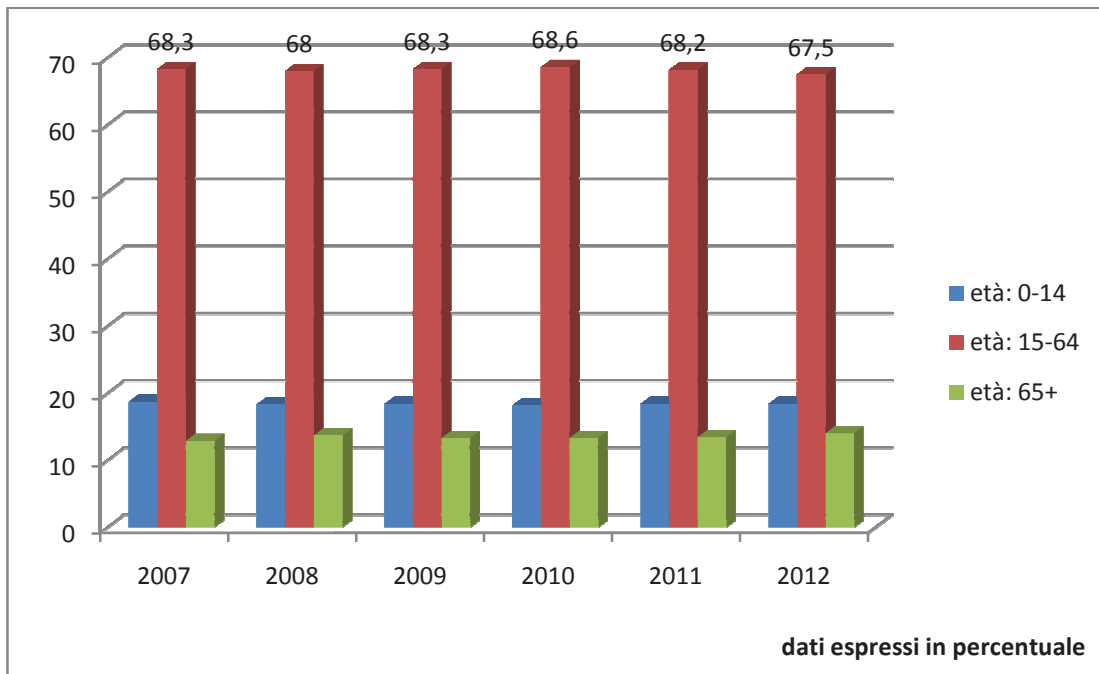


Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti
2002	121	57	268	7	7
2003	100	64	193	38	5
2004	110	53	192	52	0
2005	100	64	235	16	1
2006	110	49	246	17	0
2007	104	58	241	23	0
2008	101	69	236	49	5
2009	115	68	218	25	1
2010	109	62	277	31	0
2011	104	79	222	26	18
2012	108	77	291	16	37

7.4. Popolazione per fascia d'età

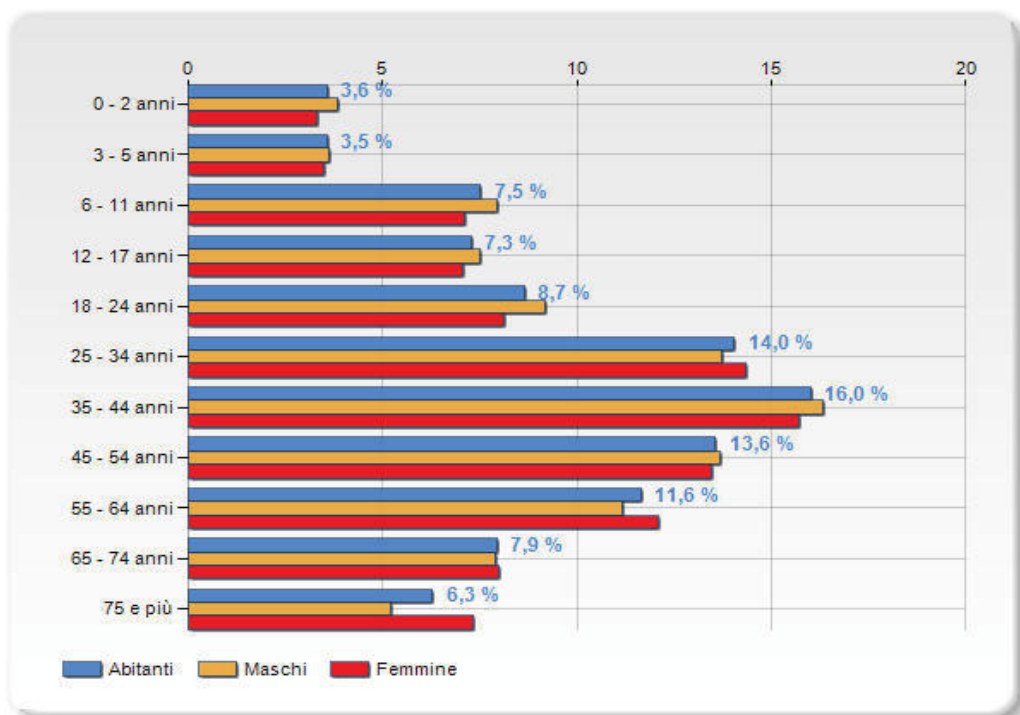
Distribuzione per fasce di età, età media della popolazione, indice di vecchiaia e numero di ultracentenari nel Comune di Sant'Egidio del Monte Albino.

Anno	%0-14	%15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	18,7%	68,3%	12,9%	8.716	69,0%	36,8
2008	18,3%	68,0%	13,7%	8.757	74,8%	37,4
2009	18,4%	68,3%	13,3%	8.856	72,5%	37,3
2010	18,2%	68,6%	13,3%	8.878	73,0%	37,6
2011	18,4%	68,2%	13,4%	8.942	73,0%	37,8
2012	18,4%	67,5%	14,0%	8.732	76,0%	38,2



Nel dettaglio

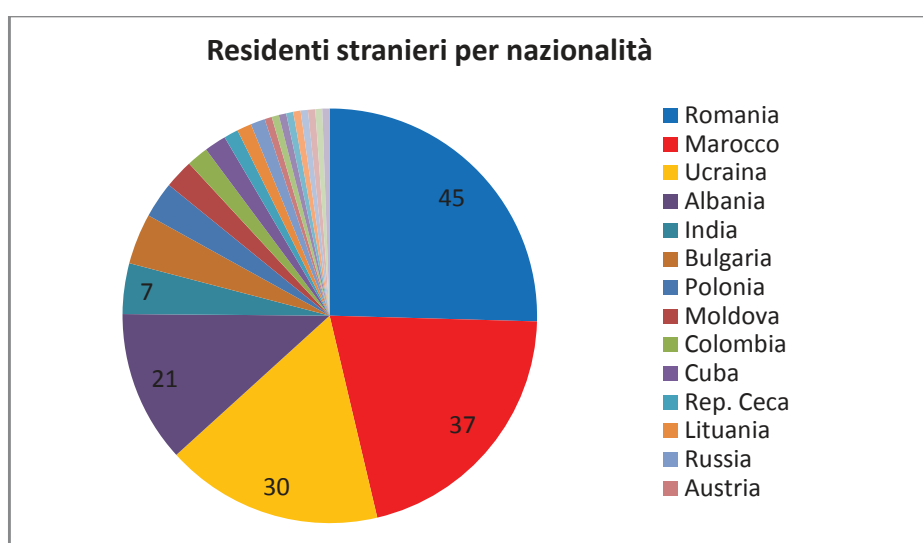
Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	165	3,81	149	3,32	314	3,56
3 - 5 anni	156	3,60	157	3,50	313	3,55
6-11 anni	343	7,92	319	7,11	662	7,51
12-17 anni	324	7,48	317	7,06	641	7,27
18-24 anni	398	9,19	365	8,13	763	8,65
25-34 anni	594	13,72	644	14,35	1.238	14,04
35 -44 anni	707	16,33	705	15,71	1.412	16,01
45 -54 anni	592	13,68	603	13,44	1.195	13,55
55 -64 anni	484	11,18	542	12,08	1.026	11,64
65 -74 anni	341	7,88	359	8,00	700	7,94
75 +	225	5,20	328	7,31	553	6,27
Totale	4.329	100,00	4.488	100,00	8.817	100,00



7.5. Popolazione residente straniera

Popolazione residente straniera nel Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (Provincia di Salerno - Campania) al 31 dicembre di ciascun anno, con indicazione della provenienza (non comprende gli immigrati irregolari). In Italia per motivi di lavoro, di studio o personali. Elaborazione su dati Istat (alcuni valori sono stimati)

Anno	Residenti Stranieri	% Stranieri	Minorenni	Nati in Italia
2005	130	1,5%	22	
2006	146	1,7%	32	17
2007	137	1,6%	27	10
2008	154	1,7%	25	11
2009	177	2,0%	25	11
2010	200	2,2%		
2011	150	1,7%		
2012	179	2,0%		

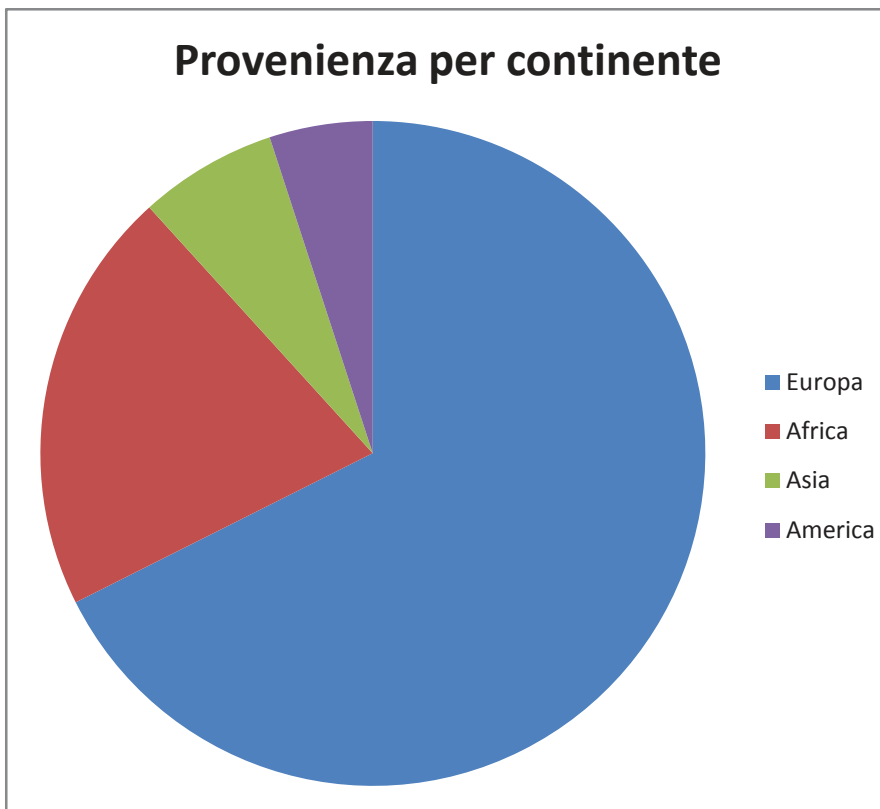


Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Sant'Egidio del Monte Albino ci sono: romeni, marocchini, ucraini, albanesi, indiani, bulgari, polacchi, moldavi, colombiani, cubani, russi, lituani, cechi, dominicani, austriaci, canadesi, georgiani, filippini, cinesi, cingalesi.

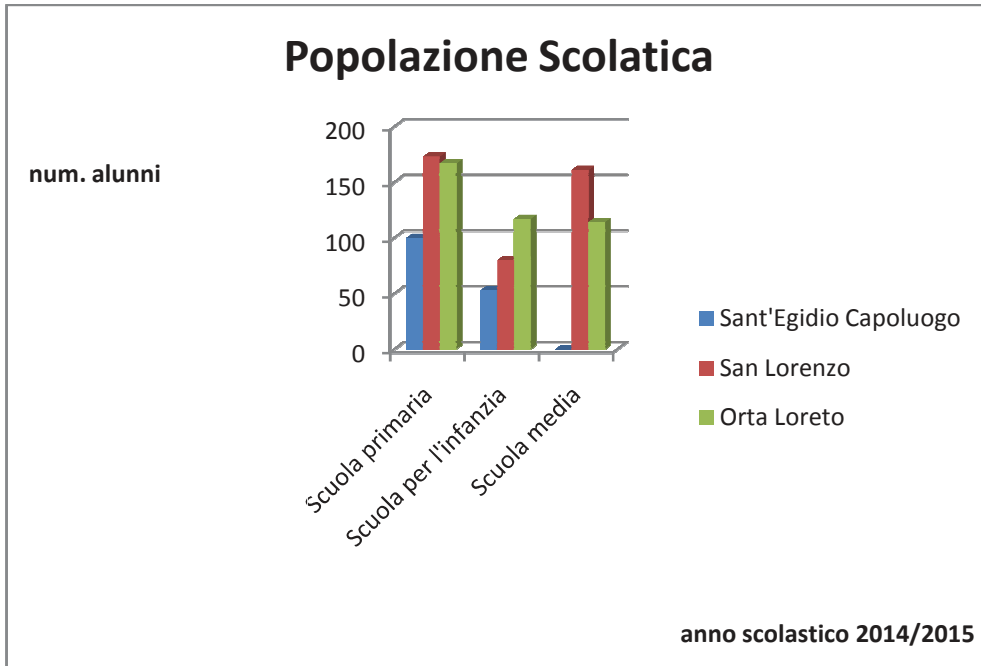
Pos.	Nazione	Residenti	Pos.	Nazione	Residenti
1	<u>Romania</u>	45	13	<u>Russia</u>	2
2	<u>Marocco</u>	37	14	<u>Repubblica Dominicana</u>	2
3	<u>Ucraina</u>	30	15	<u>Austria</u>	1
4	<u>Albania</u>	21	16	<u>Filippine</u>	1
5	<u>India</u>	7	17	<u>Canada</u>	1
6	<u>Bulgaria</u>	7	18	<u>Cina</u>	1
7	<u>Polonia</u>	5	19	<u>Sri Lanka (ex Ceylon)</u>	1
8	<u>Moldova</u>	4	20	<u>Bangladesh</u>	1
9	<u>Colombia</u>	3	21	<u>Ungheria</u>	1
10	<u>Cuba</u>	3	22	<u>Spagna</u>	1
11	<u>Repubblica Ceca</u>	2	23	<u>Georgia</u>	1
12	<u>Lituania</u>	2			

Provenienza per Continente (2012)

Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
<u>Europa</u>	121	37,2%	67,6%	15,2%
<u>Africa</u>	37	67,6%	20,7%	27,6%
<u>Asia</u>	12	41,7%	6,7%	9,1%
<u>America</u>	9	11,1%	5,0%	80,0%
Totale	179	42,5%		19,3%



7.6. Popolazione scolastica ¹⁵



Scuola Primaria	<ul style="list-style-type: none"> • Sant'Egidio -----> 100 • San Lorenzo -----> 173 • Orta Loreto -----> 167
Scuola per l'infanzia	<ul style="list-style-type: none"> • Sant'Egidio -----> 53 • San Lorenzo -----> 80 • Orta Loreto -----> 117
Scuole medie	<ul style="list-style-type: none"> • San Lorenzo -----> 161 • Orta Loreto -----> 114

¹⁵ Dati aggiornati al 15.10.2014

8. Insediamenti abusivi

Dalle prime approfondite analisi operate di concerto con l'UTC, si è riscontrato un significativo numero di istanze di condono, ai sensi della Legge 47/85, Legge 724/94 e 326/2003. Dalla individuazione sul territorio degli interventi abusivi e/o in fase di condono, in prima istanza si riscontra la diffusione di interventi puntuali, tale da rendere complessa la definizione di ambiti definibili "insediamenti abusivi" in campi territoriali omogenei. Gli interventi si presentano in ordine sparso e spesso sono costituiti da trasformazioni edilizie, ampliamenti ed in misura minore in interventi abusivi tout court. Si rimanda pertanto alla successiva fase la valutazione puntuale sulla possibilità di individuare insediamenti abusivi da sottoporre a specifica disciplina.

9. Dimensionamento

Nell'ambito degli approfondimenti tematici per la redazione del PUC, è stata redatta un'ipotesi di dimensionamento del fabbisogno abitativo, il predetto regolamento approvato con Delibera di Giunta Comunale n.70 del 08.05.2013, è stato sottoposto all'Ente Provincia nell'Ambito della Conferenza Permanente di Piano. Il predetto dimensionamento è stato oggetto di verifica del Settore Governo del Territorio della Provincia di Salerno e rivisto sia alla luce della L.r. 35/87 e sia alla luce della compatibilità delle previsioni del PTCP nell'ambito della macroarea Agro Nocerino – Sarnese. L'Ente Provincia ha pertanto effettuato una proposta d'ufficio del dimensionamento del fabbisogno abitativo per il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino e la suddetta proposta è stata sottoscritta dall'Ente, nell'Ambito della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Agro Nocerino Sarnese nella seduta del 03.07.2013 di cui all'allegato Verbale. Di seguito la Delibera di G. C. n. 70 del 08.05.2013 ed il Verbale del 03.07.2013

FONTI:

- Linee Guida Preliminare di Piano - Provincia di Salerno
- Archivio Ufficio Anagrafe Comunale
- Archivio Ufficio Tecnico Comunale
- Arch. Maria Russo, *Tesi di Laurea "Comune di Sant'Egidio del Monte Albino"*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Napoli, 1994,1995
- Arch. Veronica Pepe, *Nascita ed Evoluzione Storica del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino*, Relazione storico-tecnica, S. Egidio, 2013
- Salvatore Silvestri, *S.Egidio tra Storia e leggenda*, S .Egidio, 1993
- Salvatore Silvestri - Salvatore Vollaro, *S.Egidio, S.Lorenzo e Corbara - La Storia e le Famiglie*, S.Egidio 2001
- Salvatore Silvestri, *Sant'Egidio – un luogo chiamato Preturo*, Editrice Gaia, 2010

Dati richiesti formalmente via email:

- Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT – Contabilità nazionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, richiesti formalmente via e-mail il giorno 18.03.2015 e ricevuti il 19.03.2015;
- Elaborazioni ISTAT, ultimo censimento anno 2012.

Siti internet:

- www.comuni-italiani.it
- www.tuttitalia.it
- www.prolocosantegidio.it
- www.minambiente.it
- www.regione.campania.it
- www.parcoregionaledeimontilattari.it